ARCHIVI DELL'ARCHEOLOGIA ITALIANA

a cura di
ANDREA PESSINA E MASSIMO TARANTINI

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
E PER IL TURISMO
DIREZIONE GENERALE ARCHIVI
2020

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO

SAGGI 119

ARCHIVI DELL'ARCHEOLOGIA ITALIANA

Atti della giornata di studi *Archivi dell'archeologia italiana. Progetti, problemi, prospettive*
Firenze, 16 giugno 2016

a cura di
Andrea Pessina e Massimo Tarantini

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E PER IL TURISMO
DIREZIONE GENERALE ARCHIVI
2020

DIREZIONE GENERALE ARCHIVI
Servizio II Patrimonio archivistico

Direttore generale Archivi: Anna Maria Buzzi
Direttore del Servizio II Patrimonio archivistico: Sabrina Mingarelli

Si ringraziano Cristina Farnetti e Antonella Mulè della Direzione generale Archivi per il contributo dato alla cura redazionale del volume.

Per i casi in cui non è stato possibile identificare la fonte delle immagini, si dichiara la disponibilità a regolarizzare.

I testi sono stati consegnati per la stampa nel corso del 2018 e riflettono la situazione delle relative istituzioni a quella data.
Tutti i link sono stati controllati prima dell'invio in tipografia nel dicembre 2019.

©2020 Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
Direzione generale Archivi
ISBN 978-88-7125-290-2

Sommario

Presentazioni

Anna Maria Buzzi IX

Carla Zarrilli XI

Programma della Giornata di studi «Archivi dell'archeologia italiana. Progetti, problemi, prospettive» XIII

Introduzione

Andrea Pessina – Massimo Tarantini, *Per gli archivi dell'archeologia italiana* XV

I

Archivi di Soprintendenze archeologiche

Egle Micheletto – Francesca Garanzini, *Gli archivi della Soprintendenza archeologia del Piemonte: riflessioni, criticità, nuovi progetti* 3

Stefano Branda – Laura Castrianni, *L'archivio storico della ex Soprintendenza archeologia dell'Umbria. Storia di un progetto di ordinamento, inventariazione e restituzione web* 13

Luigia Attilia, *L'archivio storico a Palazzo Altemps: la storia, le carte, il web, i progetti in corso* 33

Paola Conti – Massimo Tarantini, *L'archivio storico della Soprintendenza archeologia della Toscana (1872-1924). Consistenza, storia e gestione futura* 49

Barbara Arbeid – Michele Bueno – Massimo Tarantini, *Gli archivi della Soprintendenza archeologia della Toscana* 73

II

Archivi di istituzioni

Andrea Pessina – Mario Cappozzo, *L'archivio storico del Museo nazionale preistorico-etnografico "Luigi Pigorini" di Roma* 107

Massimo Pomponi, *L'archivio storico dell'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte* 127

Fabrizio Vistoli, *Gli "archivi" archeologici dell'ANIMI. Consistenza, ordinamento, fruizione* 147

Alda Vigliardi – Lavinia Martin – Fabio Martini, *L'archivio Paolo Graziosi del Museo e Istituto fiorentino di preistoria* 185

Silvia Florindi – Elisa Lucarelli, *L'archivio storico e fotografico dell'Istituto italiano di preistoria e protostoria: il progetto di valorizzazione* 195

Elizabeth Jane Shepherd, *Gestire oggi un grande archivio fotografico: l'Aerofototeca nazionale tra problemi e prospettive* 211

III
Archivi di studiosi

Barbara Maurina – Maurizio Battisti, *L'archivio Orsi della Fondazione Museo civico di Rovereto* 231

Michele Cupitò – Valentina Donadel – Anna Angelini, *Il* Fondo Pigorini *dell'Università di Padova tra ricerca e valorizzazione* 237

Andrea Paribeni, *Note preliminari sulla consistenza e l'ordinamento dell'archivio Paribeni* 253

Clara Gambaro – Maria Grazia Marzi – Elita Ricci, *L'archivio ritrovato di Alessandro Della Seta. Ricerche in corso* 275

Massimo Cultraro, *L'archivio Luigi Bernabò Brea presso la Soprintendenza regionale BB.CC.AA. di Siracusa (1941-1973)* 291

Indice dei nomi di persona, a cura di Sara Faralli 311

FABRIZIO VISTOLI

Gli "archivi" archeologici dell'ANIMI. Consistenza, ordinamento, fruizione[*]

1. *Premessa*

Nella sua accurata *Storia delle esplorazioni archeologiche nella Magna Grecia*, Friedrich-Wilhelm von Hase[1] ha documentato, con dovizia di riferimenti, come le più importanti attività di scavo e di ricerca topografica svoltesi in Italia meridionale e in Sicilia tra gli anni Venti e l'inizio degli anni Trenta del secolo scorso siano state realizzate sotto l'egida o comunque nel segno della Società Magna Grecia [d'ora in poi SMG], dinamico sodalizio sorto nel 1920 per iniziativa del filantropo anglo-piemontese Umberto Zanotti Bianco e del roveretano Paolo Orsi (*fig. 1*).

È questo un dato incontrovertibile, acclarato da numerosi studi di settore[2] e, se ce ne fosse bisogno, dalla varia messe di materiale archeologico acceduto – per

---

[*] Desidero ringraziare vivamente Massimo Tarantini per l'inatteso quanto gradito invito a partecipare con un mio contributo a questa importante iniziativa editoriale. L'occasione mi è parimenti gradita per esprimere profonda gratitudine ad Aida Giosi, "storica" archivista dell'ANIMI, la quale mi ha guidato – con non comune competenza e umanità – nei tortuosi meandri degli archivi animiani e zanottiani sin dai miei primi, timidi, approcci con questi (luglio 2001). Dedico a Lei e agli amici e colleghi Sandra Del Chiappa, Guerrino Fraschetti e Maria Rita Bellanova, silenziosi ma solerti operatori nei ranghi dell'Associazione, le pagine che seguono. Tutti gli URL indicati nel testo sono stati consultati il 2 aprile 2019.

[1] F.-W. von Hase, *Storia delle esplorazioni archeologiche nella Magna Grecia*, in *Un secolo di ricerche in Magna Grecia. Atti del XXVIII Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 7-12 ottobre 1988*, a cura di A. Stazio – R. Vitale, Taranto, Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia, 1990, pp. 62-65.

[2] Cfr. C. Sabbione – R. Spadea, *La «Società Magna Grecia» e la ricerca archeologica*, in *Umberto Zanotti Bianco meridionalista militante*, a cura di P. Amato, Venezia, Marsilio, 1981, pp. 115-135; B. D'Agostino, *Le strutture antiche del territorio*, in *Storia d'Italia. Annali 8: Insediamenti e territorio*, a cura di C. De Seta, Torino, Einaudi, 1985, pp. 16-17; R. Spadea, *Archeologia e percezione dell'antico*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Calabria*, a cura di P. Bevilacqua – A. Placanica, Torino, Einaudi, 1985, pp. 676 ss.; Id., *Ricerca archeologica in Calabria tra Unità e Paolo Orsi*, in *Storia della Calabria antica. Età italica e romana*, a cura di S. Settis, Roma, Gangemi, 1994, pp. 813 ss.; E. Greco, *Un secolo di archeologia in Magna Grecia*, in «Magna Graecia», XXIV (1989), 1-2/3-4, p. 9; P. G. Guzzo, *Antico e archeologia*, Bologna, Minerva, 2004, pp. 96 ss.; I. Cavazzuti, *Le principali tappe della riscoperta della Magna Grecia in età moderna*, in *Magna Graecia, archeologia di un sapere*, Catalogo della mostra, a cura di S. Settis – M.C. Parra, Milano, Electa, 2005, pp. 84-85; G. Ceserani, *Italy's lost Greece. Magna Graecia and the making of modern archaeology*, Oxford, Oxford University Press, 2012, pp. 262 ss. e *passim*.

effetto di quelle indagini – nei principali musei del Sud della Penisola (Paestum, Taranto, Reggio Calabria, Siracusa, Palermo). Tuttavia, chiunque si trovi nella necessità di adire alla documentazione archivistica di quelle imprese, consistente in pratiche amministrative, relazioni tecniche, allegati grafici, o altro, non può fare riferimento ad un unico e ben strutturato «deposito di storia», dacché la Società Magna Grecia, in nessun momento del suo quasi centenario arco vitale, ha costituito un "ente" autonomo, incardinato come fu, e come ancora oggi accade, nei complicati gangli strutturali dell'istituzione che le è madre: l'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia (di qui in avanti ANIMI).

Ciò non vuol dire, com'è ovvio, che negli anni non si sia correttamente provveduto a recuperare, a catalogare e a conservare i documenti spontaneamente prodotti e/o acquisiti dalla Società nel normale esercizio delle sue funzioni, ovvero durante lo svolgimento della propria attività istituzionale[3]; ma non può non evidenziarsi, al contempo, come tali azioni siano state man mano compiute dagli incaricati all'uopo, nelle austere stanze di Palazzo Taverna e poi in quelle di Palazzo Guidi in Piazza Paganica a Roma[4], con la mentalità selettiva e soggettiva di chi riteneva l'opera della Società medesima *solo* come una singola, ancorché rilevante, porzione di quella, assai più vasta, assidua e veramente caleidoscopica, dell'ANIMI.

Trattasi di una circostanza, quella relativa alla «gestione centralizzata» dei dati d'archivio scelta dal soggetto produttore, di non poco conto.

Se da un lato, infatti, essa ha fatto sì che le carte della Società venissero dirottate, con criteri e metodi tipologici, all'interno delle diverse sezioni in cui si articola l'Archivio animiano, rendendo in tal modo obiettivamente molto difficile il reperimento e la consultazione dei singoli *item*[5], dall'altro la disseminazione di

---

[3] Dal maggio 2011, in coincidenza con l'assunzione dell'incarico di segretario esecutivo, lo scrivente sta provvedendo al faticoso riordino dell'archivio di deposito della SMG (1983 ss.), frammentato in sedi e locali diversi. Esso è stato provvisoriamente articolato in quattro serie (*Verbali*; *Corrispondenza*; *Ricerca*; *Pubblicazioni*), inglobanti altrettante tipologie documentarie.

[4] La prima sede legale e amministrativa dell'ANIMI fu a Roma in via Depretis 74, presso l'abitazione del suo presidente, il senatore Leopoldo Franchetti. Nel dicembre del 1917, a seguito della morte improvvisa di questi, essa fu trasferita in alcuni ambienti di Palazzo Taverna a Monte Giordano (rione Ponte), di proprietà dei marchesi Gallarati Scotti. Divenuto definitivo solo nel 1923, con l'occupazione dell'Appartamento Gabrielli nello stesso Palazzo Taverna, lo storico domicilio ponticiano dell'Associazione è stato forzosamente abbandonato solo nel 2004, a seguito di un contenzioso con gli ultimi eredi della famiglia detentrice dello stabile.

[5] Può citarsi come esemplare il caso della documentazione relativa alla campagna di scavo condotta nella primavera del 1931 a S. Angelo Muxaro, nell'Agrigentino, grazie a sussidi della SMG, un piccolo nucleo della quale è confluito, «per ragioni d'ufficio» nell'Archivio storico dell'ANIMI (s. *Fotografie*), mentre la più parte si conserva all'interno dell'Archivio personale di Umberto Zanotti Bianco (B.05, u.a. 13), compresi i taccuini da lui redatti e finemente disegnati: cfr. H. Anagnostou, *Le tombe e i corredi*, in *La necropoli di Sant'Angelo Muxaro. Scavi Orsi-Zanotti Bianco 1931-1932* (Cronache di Archeologia, 24-25), a cura di G. Rizza – D. Palermo, Catania, CNR-IBAM, 2004, pp. 25 ss.,

dati determinata da questa pratica, combinata con obiettive lacune documentali[6], ha sinora impedito, se si escludono ormai datate eccezioni[7], una (ri-)lettura critica e sistematica delle alterne vicende della Società nel quadro della storia dell'archeologia italiana tra le due guerre mondiali e oltre[8]. Vicende alle quali hanno concorso e dato lustro, come vedremo, personalità di primo piano dell'antichistica nazionale e internazionale, cui certo si deve, nel tempo, la propagazione della fama e della reputazione del Sodalizio ben oltre gli angusti confini nazionali[9].

Cosmopolita per effetto delle collaborazioni straniere che ha saputo sollecitare ed attrarre, ma anche in forza delle aderenze zanottiane con i più esclusivi circoli intellettuali europei[10], la Società conserva ancora oggi i tratti distintivi che le furono attribuiti dai fondatori: tratti che però, al presente, paiono maggiormente riconosciuti e ammirati all'estero piuttosto che in patria. Ne è prova tangibile, tra gli altri, il progetto di ricerca di Nathalie de Haan dell'Università di Nimega (Paesi Bassi) diretto ad inquadrare la figura e l'attività di Umberto Zanotti Bianco *archeologo* negli anni del consenso[11]: un progetto articolato e complesso, archivisticamente basato sugli inediti e poco sondati fondi dell'ANIMI, del quale sono stati sino ad oggi editi quattro densi *excerpta*[12]; un progetto che si inserisce perfettamente nel

---

figg. 22-30, 48, 54, 60-61; su questi scavi v. ora D. Palermo, *L'ultima impresa del patriarca: Paolo Orsi e Umberto Zanotti Bianco a Sant'Angelo Muxaro (1931-1932)*, in *Archeologia in Sicilia tra le due guerre. Atti del Convegno di studi, Modica 5-7 giugno 2014* (Archivum historicum mothycense, 18-19), a cura di R. Panvini – A. Sammito, Modica, Arti grafiche Cannizzaro, 2017, pp. 253-265.

[6] Mi riferisco, in particolare, alla dispersione di generiche «pratiche d'ufficio» della SMG (corrispondenza, contabilità, schedari dei soci, giornali di cassa, opuscoli di propaganda, etc.) occorsa a seguito della sua soppressione nell'estate del 1934 (v. *infra* § 2). Tale dispersione è ventilata dai verbali di sequestro dei beni mobili della cessata Società, fatti senza indugio trasferire dal commissario liquidatore prof. Pietro De Francisci presso la sede dell'Istituto italiano per la Storia antica, e mai più resi, come pure richiesto nell'agosto del 1943 da Umberto Zanotti Bianco. Tutta questa vicenda è ricostruibile grazie alla lettura combinata di inedite carte conservate presso l'Archivio centrale dello Stato (MPI, *Dir. Gen. AA.BB.AA.*, Div. II: 1934/40, b. 1, fasc. 5) e l'Archivio storico dell'ANIMI (s. *Pratiche e Corrispondenza*, A.13, SMG, u.a. 6).

[7] Vedi M. Paoletti, *Umberto Zanotti-Bianco e la Società Magna Grecia*, in «Bollettino della Domus Mazziniana», XXXVIII (1992), 1, pp. 5-30; Id., *Zanotti Bianco e la Società Magna Grecia*, in *Umberto Zanotti Bianco e la Provincia di Vibo Valentia*, a cura di G. Floriani – G. Luciano – G. Namia, Vibo Valentia, Sistema bibliotecario vibonese, 2005, pp. 9-15.

[8] Cenni sul tema in M. Barbanera, *L'archeologia degli italiani*, Roma, Editori Riuniti, 1998, p. 144; Id., *Storia dell'archeologia classica in Italia. Dal 1764 ai giorni nostri* (Quadrante Laterza, 204), Roma-Bari, Laterza, 2015, pp. 101 e 186 ss.

[9] C. Sabbione – R. Spadea, *La «Società Magna Grecia»*... cit., p. 130, n. 6.

[10] Cfr. M. Paoletti, *Umberto Zanotti-Bianco e la Società Magna Grecia*, cit., part. pp. 10-11.

[11] Riporto qui di seguito il titolo formale come riferito in <http://www.ru.nl/english/people/haan-n-de/>: «Bisogna agire! Umberto Zanotti-Bianco (1889-1963), social activist and dissident archaeologist in fascist Italy».

[12] N. de Haan, *Umberto Zanotti Bianco and the Archaeology of Magna Grecia during the Fascist Era*, in «Fragmenta», 2 (2008), pp. 233-249; Id., *The "Società Magna Grecia" in Fascist Era*, in «Anabases», 9

filone di "collaborazione" italo-olandese avviato alla metà degli anni Sessanta del Novecento dagli scavi di Paola Zancani Montuoro a Francavilla Marittima (CS) e non ancora adeguatamente storicizzato[13].

2. *L'ANIMI e la Società Magna Grecia: due facce della stessa medaglia*

L'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia fu fondata a Roma il 1° marzo 1910 da Pasquale Villari e da Leopoldo Franchetti, che ne furono i primi presidenti, l'uno onorario, l'altro effettivo[14]. Eretta in ente morale con r.d. n. 218 del 5 marzo 1911, l'ANIMI ha visto impegnate, nel corso della sua lunga storia, le energie dei massimi esponenti del Meridionalismo italiano, da Giustino Fortunato (1848-1932) a Gaetano Salvemini (1873-1957), da Benedetto Croce (1866-1952) e Giovanni Gentile (1875-1944) a Giuseppe Lombardo Radice (1879-1938) e Umberto Zanotti Bianco (1889-1963), da Francesco Compagna (1921-1982) a Rosario Romeo (1924-1987), da Manlio Rossi-Doria (1905-1988) a Michele Cifarelli (1913-1998) che ne rinnovò nei primi anni Novanta la struttura organizzativa e l'iniziativa culturale[15].

Il citato Zanotti Bianco, tra tutti, le votò interamente il suo prestigio e le sue inesauste capacità ideative, scalandone i vertici nel 1952 e coinvolgendo nell'impresa amici del calibro di Ernesto Rossi, Luigi Einaudi, Nora Balzani, Tommaso Gallarati Scotti, Giuseppe Isnardi, Maria José di Savoia, Bonaldo Stringher, Alba Medea e molti altri. Tutti «s'impegnavano convinti sì dell'utilità dell'opera, ma soprattutto trascinati da lui, accesi da suo stesso fervore»[16].

(2009), pp. 113-125; Id., *Archeologia classica in Campania nel Ventennio fascista: un chiaroscuro continuo*, in «Quaderni di Storia», 84 (2016), pp. 247-263; Id., *Umberto Zanotti Bianco (1889-1963)*, in *Lebensbilder. Klassische Archäologen und der Nationalsozialismus* (ForschungsCluster, 5), 2.2, a cura di G. Brands – M. Maischberger, Rahden/Westf., Leidorf, 2016, pp. 251-268.

[13] Si veda intanto M. Kleibrink, *Paola Zancani Montuoro e la Dea Athena*, in *[Atti della] VIII Giornata archeologica francavillese*, a cura dell'Associazione per la Scuola internazionale d'archeologia "Lagaria" Onlus, Castrovillari, Tip. Patitucci, 2010, pp. 13-21; Id., *Architettura e rituale nell'*Athenaion *di* Lagaria – *Timpone della Motta (Francavilla Marittima)*, in «Atti e memorie della Società Magna Grecia», s. V, II (2017), part. p. 179, n. 46.

[14] Per notizie sulla fondazione e sui primordi dell'ANIMI cfr. U. Zanotti Bianco, *I primi anni di attività (1910-1913)*, in *L'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia nei suoi primi cinquant'anni di vita* (Collezione di studi meridionali, 28), Roma, Collezione Meridionale Editrice, 1960, pp. 8 ss.

[15] Su questi aspetti, v. G. Bianco, *Introduzione*, in *Per una storia dell'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia (1910-2000). I Presidenti*, Manduria-Bari-Roma, Lacaita, 2000, pp. 9-20; Id., *Umberto Zanotti Bianco e la costituzione dell'ANIMI*, in «Archivio storico per la Calabria e la Lucania», LXIX (2002), pp. 145-148.

[16] A. Medea, *Zanotti Bianco. L'Associazione per il Mezzogiorno e la Società Magna Grecia*, in «La cultura popolare», XXXVI (1964), 1, p. 1.

In un'ottica di filantropia sociale, l'azione del Sodalizio fu da subito diretta all'istruzione, alla formazione professionale e all'assistenza delle popolazioni del Sud d'Italia, nonché al sostegno e alla promozione di uno sviluppo economico locale che potesse risollevare le derelitte sorti delle regioni più a meridione dello Stivale[17].

A questi interventi programmati si aggiunsero presto quelli legati a singole contingenze: il soccorso alle popolazioni colpite dai terremoti di Acireale (maggio 1914) e della Marsica (gennaio 1915), agli esuli e ai rifugiati politici durante le due guerre mondiali, ai bambini russi vittime della carestia del 1922, ai profughi armeni in terra di Bari nel 1924, agli sfollati a seguito delle alluvioni calabresi del 1951-53, e tanti altri[18].

Sorta all'indomani del disastroso sisma di Reggio e Messina, evento che mobilitò le migliori coscienze del Paese, l'ANIMI potenziò la sua attività in campo pedagogico all'inizio degli anni Venti quando, per effetto della ricevuta delega da parte dell'Opera contro l'analfabetismo (1921-28), provvide all'istituzione di quasi 2.000 scuole (per bambini e per adulti; serali, diurne e festive) in Calabria, in Basilicata e nelle grandi isole di Sicilia e Sardegna: attività che le valsero un posto di duraturo rilievo nella storia dell'educazione popolare in Italia[19].

Accanto ai progetti di natura scolastica, venne portato avanti un efficace programma sanitario grazie al quale furono incoraggiati studi su alcune malattie parassitarie (paludismo, bottone d'Oriente, anchilostomiasi, etc.) e aperti laboratori diagnostici, colonie antimalariche, antitubercolotiche e antitracomatose[20]. Tale programma rispondeva alla semplice e logica considerazione che le pessime o anche solo precarie condizioni di salute di una popolazione, costituiscono un oggettivo e formidabile impedimento alla sua crescita culturale e al conseguente suo sviluppo sociale ed economico.

Successiva nel tempo, ma certo non secondaria per importanza, fu l'attenzione rivolta alla valorizzazione del patrimonio artistico e archeologico del Mezzogiorno e, in genere, della sua cultura e delle sue tradizioni.

---

[17] G. Pescosolido, *ANIMI cento anni*, in *Cento anni di attività dell'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia e la questione meridionale oggi*, a cura di G. Pescosolido, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2011, pp. 31 ss.

[18] *Ibid.*, pp. 36 ss.

[19] Cfr. F. Mattei, *ANIMI. Il contributo dell'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia alla storia dell'educazione: 1910-45*, Roma, Anicia, 2012 (Teoria e storia dell'educazione, 147); B. Serpe, *L'azione di contrasto all'analfabetismo: la nascita dell'Opera contro l'analfabetismo e il contributo dell'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia*, in *Scuola, infanzia e Grande Guerra*, a cura di B. Serpe, Milano, EDUCatt, 2017, pp. 139-165, con letteratura precedente, cui aggiungi F. Cozzetto, *L'ANIMI e la lotta contro l'analfabetismo in Calabria (1900-1940)*, in «L'Acropoli», XII (2011), 2, pp. 161-179.

[20] Su questo peculiare aspetto dell'opera animiana v. ora A. Focà, *L'assistenza sanitaria nella Calabria di Umberto Zanotti Bianco*, Soveria Mannelli, cittàcalabria, 2016.

Persuaso che la conoscenza delle radici storiche di un popolo e la conservazione delle memorie del Passato fossero elementi irrinunciabili per ogni progresso civile, Zanotti Bianco ebbe l'intuizione, peraltro non nuova nel dibattito politico-dottrinario dei primi decenni del Novecento, di saldare l'azione social/educativa sin lì vigorosamente promossa dall'ANIMI con la battaglia estetica da intraprendersi in favore del paesaggio patrio in generale, e meridionale in particolare[21]: battaglia quest'ultima che ispiratagli in una certa qual misura dal pedagogo e geografo ligure Giuseppe Isnardi, suo collaboratore di lungo corso in campo scolastico, non poteva non avere come corollario l'interesse di dettaglio per la civiltà che quel paesaggio aveva per larga parte determinato, e di cui nell'abbandonato Sud si conservavano, ancora intatte, insigni vestigia monumentali[22] (*fig. 2*).

> «Con visione lungimirante e sulla base di una pessimistica valutazione delle vicende politiche italiane di quegli anni, [Zanotti Bianco] concentrò una parte molto considerevole dei suoi sforzi in tutt'altra direzione [rispetto a quanto sin lì operato], al fine di arricchire e garantire la conservazione per l'avvenire – qualunque questo avesse dovuto essere – del patrimonio culturale che i "meridionalisti" avevano accumulato in cinquant'anni. Egli si adoperò nello stesso tempo e con lo stesso fine a mettere su solide basi alcune istituzioni liberamente rivolte alla conservazione, [al]lo studio e [al]la valorizzazione civile delle più alte tradizioni culturali del Mezzogiorno e del suo patrimonio archeologico e artistico»[23].

In questo quadro di attenzione alle identità territoriali, potenziali attrattrici di sviluppo economico e turistico, e di (ormai) consolidata mobilitazione privata per fini pubblici, trova origine la fondazione, nell'autunno del 1920, della Società Magna Grecia, nata su ispirazione di Paolo Orsi con lo scopo di raccogliere fondi per la promozione di scavi archeologici e di studi sui reperti, nonché per la preservazione di monumenti e la costituzione o l'ampliamento di musei, che contemplassero soprattutto la civiltà delle colonie greche e delle genti indigene nell'Italia meridionale[24].

Vale la pena di rileggere, pur a distanza di anni, il breve testo pubblicato su «Le Vie d'Italia», rivista mensile del Touring Club Italiano, con la notizia dell'avvenuto *établissement*:

---

[21] Sul punto, più ampiamente, v. S. Misiani, *Educazione e tutela del paesaggio nell'azione meridionalista di Umberto Zanotti-Bianco*, in «Meridiana», 46 (2003), pp. 225 ss.

[22] S. Settis, *Archeologia, tutela, sviluppo. La lezione di Umberto Zanotti Bianco*, in *Magna Graecia, archeologia di un sapere*, cit., pp. 322-328.

[23] M. Rossi-Doria, *Il meridionalista*, in *Umberto Zanotti Bianco (1889-1963). Atti del Convegno, Roma 26-27 gennaio 1979*, a cura dell'Associazione per il Mezzogiorno, Roma, Pubbligraf, 1980, p. 27.

[24] U. Zanotti Bianco, *Paolo Orsi e la Società Magna Grecia*, in Id., *Meridione e meridionalisti* (Collezione di studi meridionali, 30), Roma, Collezione Meridionale Editrice, 1964, pp. 431 ss.

> «Siamo lieti di annunciare che, allo scopo di far conoscere e proteggere le bellezze e i ricordi d'arte e di intensificare gli scavi d'una delle plaghe più ricche di memorie del nostro Paese, è sorta (per iniziativa della "Associazione per gli Interessi del Mezzogiorno") la *Società* Magna Grecia, presieduta dal professore Paolo Orsi. All'istituzione, che per i fini che si propone e per il disinteresse che la caratterizza merita ogni appoggio, è possibile associarsi, con le seguenti modalità: soci vitalizi: £. 10.000; soci benemeriti: £. 1.000; soci annuali sostenitori: £. 100; soci annuali ordinari: £. 10. Le associazioni si ricevono presso l'*Assoc. Naz. per gli Interessi del Mezzogiorno*, *Reggio Calabria*. La *Magna Grecia* ha iniziato per gli scavi di Hipponium la propria attività con un contributo di £. 5.000»[25].

Grazie al regolare mecenatismo organizzato da Zanotti Bianco (vale a dire con i mezzi finanziari raccolti tra i soci delle sezioni di Milano, Roma e Napoli), e con l'apporto scientifico e il diretto coinvolgimento di personalità del calibro dello stesso Orsi, di Pirro Marconi, di Quintino Quagliati, di Amedeo Maiuri, di Ugo Rellini, del cosentino Edoardo Galli e di Paola Zancani Montuoro (per non citarne che alcune), la Società poté così programmare ed effettuare, nel corso del primo decennio di esistenza, una cospicua serie di campagne di scavo in numerose località del Mezzogiorno continentale e insulare (Poseidonia-*Paestum*, Velia, *Hipponium*-Vibo Valentia, *Medma*-Nicotera, punta Alice presso Cirò, Sibari, Metaponto, Taranto, agro Materano, Himera, Leontini, Agrigento, S. Angelo Muxaro), recando in tal modo mirabili contributi alla conoscenza della più antica storia d'Italia, che una visione schematica ed ideologica allora invalsa voleva romanocentrica[26].

Tra le risultanze più importanti di queste indagini[27], vanno indubbiamente annoverate la localizzazione di Sibari arcaica[28], scomparsa dalla scena della storia

---

[25] L'annunzio si trova in calce a P. Orsi, *Calabria ignota*, in «Le Vie d'Italia», XXVII (1921), 2, pp. 129-134.

[26] È noto l'uso strumentale che il Regime fascista fece della «Romanità» durante il Ventennio, quale espressione di una nuova identità nazionale italiana. Per riflessioni su questo fenomeno storico, messo in relazione con l'incipiente attenzione verso la civiltà delle colonie greche del Mezzogiorno d'Italia, si vedano R. Dubbini, *Giulio Emanuele Rizzo. Lo studio della Grecità contro la romanescheria fascista*, in «Fragmenta», 2 (2008), pp. 215-232; M. Angelini, *Periferie culturali? Le Società e le Deputazioni di storia patria tra resistenze e consenso (1922-1942)*, in *Fascismi periferici: nuove ricerche* (Collana di storia contemporanea dell'Istituto romano per la storia d'Italia dal Fascismo alla Resistenza, 21), Milano, Angeli, 2010, part. p. 53.

[27] Per una rassegna ricostruttiva delle quali rimando a U. Zanotti Bianco, *L'opera della Società Magna Grecia nei primi dieci anni (1921-1931)*, in «Annales Institutorum», III (1931), pp. 173-193.

[28] P. G. Guzzo, *Umberto Zanotti Bianco e l'esplorazione archeologica di Sibari*, in «Atti e memorie della Società Magna Grecia», s. IV, VI (2014-2015), pp. 27-50, testo rifuso, con lievi modifiche, in *Archeologia e politica nella prima metà del XX secolo. Incontri, protagonisti e percorsi dell'archeologia italiana e tedesca nel Mediterraneo. Atti delle giornate internazionali di studio, Napoli 24-26 febbraio 2016* (Quaderni del Centro Studi Magna Grecia, 25), a cura di C. Capaldi – O. Dally – C. Gasparri, Napoli, Naus, 2017, pp. 109-116; v. inoltre F. Vistoli, *Tanino de Santis e Umberto Zanotti Bianco pro Sibari (1958-1963)*, in *Tanino de Santis. Una vita per la Magna Grecia* (MArRC Cataloghi, 10), a cura di C. Malacrino – M. Paoletti – D. Costanzo, Reggio Calabria, Kore, 2018, pp. 21-34.

italiota verso la fine del VI secolo a.C., e la scoperta del santuario di Hera Argiva alle foci del Sele[29]: straordinaria impresa quest'ultima (*fig. 3*), documentata dall'esposizione perenne, nel Museo archeologico di Paestum, della più eterogenea e monumentale schiera di metope, magnificamente scolpite, della Grecia coloniale.

Il contributo della Società all'archeologia nazionale non si limitò tuttavia in quegli anni soltanto al sostegno economico e logistico offerto alle soprintendenze governative, ma si concretò anche nella definizione di una politica di tutela dei beni culturali della Magna Grecia che prevedesse la creazione di musei 'territoriali', primi tra tutti quelli di Reggio Calabria[30] e Paestum[31], una lotta senza quartiere contro il commercio illecito di antichità e la promozione di battute di documentazione fotografica del paesaggio meridionale, cui Zanotti Bianco e soci provvidero in proprio (v. *infra* § 4.1.3).

Largamente apprezzata dagli addetti ai lavori fu inoltre l'attività editoriale conseguente e complementare a quella prettamente archeologica[32]. Di essa venne infatti dato sistematico conto, a partire dal 1928, nel periodico «Atti e memorie della Società Magna Grecia», giunto oggi (2019) alla sua quinta serie[33], in alcuni volumi tematici della serie *Il Mezzogiorno artistico* della «Collezione Meridionale» (v. *infra* § 4.1.1), curata per l'ANIMI dalla storica casa editrice Vallecchi di Firenze con l'intento di far conoscere e illustrare molti importanti problemi d'arte e d'archeologia riguardanti il Mezzogiorno d'Italia, fino ad allora trascurati o poco noti[34], e, non ultimo, sulle pagine dell'«Archivio storico per la Calabria e la Lucania», ulteriore «periodico di alta cultura»[35] fondato da Paolo Orsi nello stesso anno – il 1931 – in cui la Società si dotava di una «Sezione bizantina», impegnata da subito in operazioni di rilevamento, classificazione e restauro dei monumenti pugliesi, calabresi

---

[29] G. Greco, *Storia delle ricerche*, in *Il santuario di Hera alla foce del Sele. Indagini e studi 1987-2006* (Atti e memorie della Società Magna Grecia, s. IV, IV, 1-2), a cura di J. de La Genière – G. Greco, Roma, Società Magna Grecia, 2010, pp. 3-34.

[30] C. Turano, *Calabria d'altri secoli. Scritti storico-geografici*, Roma, Gangemi, 2013, pp. 225 ss.

[31] G. Tocco Sciarelli, *La modernità del pensiero e delle azioni di Umberto Zanotti Bianco per Paestum*, in «Atti e memorie della Società Magna Grecia», s. IV, VI (2014-2015), pp. 53-55.

[32] C. Sabbione – R. Spadea, *La «Società Magna Grecia»*... cit., pp. 120-121.

[33] Cfr. <http://www.animi.it/atti_memorie.html>.

[34] Cfr., a tale riguardo, A. Giuliano, *Umberto Zanotti Bianco archeologo*, in «Magna Graecia», XXXVIII (2003), 1-4, p. 10; S. Misiani, *Educazione e tutela*… cit., p. 223.

[35] Pensato quale supplemento trimestrale agli «Atti e memorie» della SMG, i promotori dell'ASCL si proponevano «non solo di offrire un autorevole organo di pubblicità ai migliori cultori di studi storici nelle due regioni, ma di compiere anche tra i giovani studiosi calabro-lucani una vera opera educativa, invitandoli e guidandoli a battere le severe vie della cultura seriamente intesa»: cfr. R. Battaglia, *L'«Archivio storico per la Calabria e la Lucania»*, in *Umberto Zanotti Bianco meridionalista militante*, cit., pp. 72 ss.

e siciliani di età medievale in grave stato di rovina e d'abbandono[36]. Anche per il perseguimento di tali obiettivi, funzionali al superamento della logica, allora imperante, di contrapposizione oppositiva classicismo/barbarie[37], il Comitato promotore della specifica divisione, di elevato profilo scientifico (Corrado Ricci, Pietro D'Achiardi, Silvio Mercati, Marguerite van Berchem, Guillaume de Jerphanion, Émile Mâle, David Randall-MacIver, Richard Krautheimer, etc.), contava «esclusivamente sull'interessamento delle persone illuminate e degli Enti aventi a cuore le sorti del patrimonio storico ed artistico della Nazione»[38].

Se gli anni Venti del Novecento avevano segnato l'ascesa ed il consolidamento del fortunato Sodalizio, quelli successivi decretarono la prima grossa cesura nella sua storia, allorché la Regia Prefettura di Roma, con provvedimento del 21 agosto 1934, ne sciolse l'organo direttivo «per non aver questo seguito le direttive del Regime»[39]. Si trattava di un duro colpo inferto per il tramite della Società al pervicace antifascismo di Zanotti Bianco, che ne era tra i principali collaboratori e fiero animatore e che nel suo ambito aveva da poco contribuito, per giunta operando in prima persona, ad una delle scoperte archeologiche più affascinanti del Novecento, quella – già ricordata – dell'*Heraion* presso Poseidonia[40].

Costretto in forza di questi eventi a cambiare nome in Società Paolo Orsi, per poi riprendere la denominazione originale solo nel 1949 sotto la presidenza di Giulio Emanuele Rizzo, l'istituto continuò a navigare a vista per tutto il secondo dopoguerra[41], impegnandosi ancora direttamente nel sostegno finanziario degli scavi al Sele sino al 1958, in collaborazione con la Bollingen Foundation di New York (*fig. 4*), e dedicandosi, in parallelo, al potenziamento del proprio settore editoriale, di cui prese ad occuparsi in pianta stabile Paola Zancani Montuoro, allieva in gioventù dello stesso Rizzo, nel 1964.

---

[36] Cfr. E. Strong, *L'oeuvre de la «Società Magna Grecia» sur le terrains classique et byzantin*, in «Revue archéologique», s. V, XXXV (1932), pp. 185-196. Quale strumento di divulgazione della propria attività, anche la sezione Bizantina-Medioevale della Società avviò la pubblicazione di volumi annuali di «Atti e memorie», purtroppo arenatasi dopo la prima uscita (1934). Le relazioni orsiane e zanottiane ivi comprese (vol. I, pp. 3-4 e 37-44) contengono preziose notizie sulla fondazione di quest'ulteriore «opera privata», sugli aspetti economico-finanziari e di bilancio ad essa collegati, nonché sulle direttive e i criteri d'azione stabiliti *a principio*.

[37] Tale materia costituisce il filo conduttore della ricerca di M. Bernabò, *Ossessioni bizantine e cultura artistica in Italia. Tra D'Annunzio, fascismo e dopoguerra* (Nuovo Medioevo, 65), Napoli, Liguori, 2003.

[38] Virgolettato tratto da una bozza di circolare dattiloscritta per reperimento fondi, s.d. [ma 1933], oggi in Archivio storico ANIMI, s. *Pratiche e Corrispondenza*, A.13, SMG, u.a. 3.

[39] N. de Haan, *Archeologia classica*… cit., pp. 257 ss.

[40] G. Pugliese Carratelli, *L'archeologo*, in *Umberto Zanotti Bianco (1889-1963)*, cit., pp. 116 ss.; F. Longo, *Archeologia e fascismo a Paestum*, in *Miti e popoli del Mediterraneo antico. Scritti in onore di Gabriella d'Henry*, a cura di C. Lambert – F. Pastore, Salerno, Arci Postiglione, 2014, pp. 124-125.

[41] C. Sabbione – R. Spadea, *La «Società Magna Grecia»*... cit., p. 128.

Era quello il primo anno dalla scomparsa di Umberto Zanotti Bianco, sostituito come presidente della Società dal giurista piemontese Edoardo Ruffini, il quale mantenne tale incarico sino al 1983, senza di fatto minimamente mai ingerire nell'attività archeologica, riflettente allora i primari interessi scientifici della Montuoro: la Sibaritide e i *pinakes* di Locri Epizefiri[42].

La Società, che aveva serbato inalterati i caratteri originari della propria ispirazione, era a quell'epoca solo «un retaggio» dell'ANIMI, a cui si era sempre appoggiata dal punto di vista organizzativo e finanziario, pur avendo agito, in ogni tempo, con assoluta potestà autoregolamentativa. «Incredibilmente – come riferisce un suo storiografo – non aveva mai avuto una struttura giuridica propria, tanto che i funzionari fascisti incaricati di chiuderne le attività nel 1934, avevano preso atto con stupore che a Palazzo Taverna non vi era alcun organo da sciogliere, ma solo un paio di archeologi da allontanare»[43].

Il rilancio dell'attività archeologica dell'ANIMI, a rischio dissolvimento dopo la morte di Donna Paola (14 agosto 1987), ultimo anello che teneva ancora vitalmente legata la Società alla figura di Zanotti Bianco, non poteva non passare – giocoforza – per un'adeguata riorganizzazione del suo braccio/reparto specialistico. Se ne avvide accortamente, e se ne fece subito carico la Presidenza Cifarelli, insediatasi nel luglio del 1988[44], con il diretto coinvolgimento teorico e – potremmo dire – strategico di Giovanni Pugliese Carratelli, da sempre convinto fautore di una natura e sostanza autosufficiente da attribuire alla rinnovanda struttura[45]. Fu però il giurista irpino Gabriele Pescatore, autorevole e ascoltato membro del Direttivo animiano, a suggerire l'assorbimento "ufficiale" della Società tra le voci di esercizio della più antica e autorevole associazione meridionalistica d'Italia, dall'intelaiatura più consolidata e polivalente[46].

Risorta dalle sue stesse ceneri come settore scientificamente autonomo dell'ANIMI, con indipendenza di bilancio ed un organo direttivo di ventuno esperti ad essa per intero dedicato[47], la Società poté così ufficialmente riprendere,

---

[42] Cfr. F. Vistoli, *Montuoro Paola*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 76, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2012, p. 383.

[43] M. Cifarelli, *La Società Magna Grecia. Presentazione*, in «Atti e memorie della Società Magna Grecia», s. III, I (1992), p. 9.

[44] Cfr. T. de Santis, *La Società Magna Grecia*, in «Magna Graecia», XXV (1990), 5-6, pp. 16-17.

[45] G. Bianco, *Giovanni Pugliese Carratelli e la Società Magna Grecia*, in Antiquorum Philosophia. *In ricordo di Giovanni Pugliese Carratelli* (Atti dei Convegni Lincei, 274), Roma, Scienze e Lettere, 2013, p. 313.

[46] T. de Santis, *Cifarelli e la Società «Magna Grecia»*, in «Magna Graecia», XXXI (1996), 7-12, pp. 31-32; G. Bianco, *Ricordo della figura di Gabriele Pescatore*, in *Gabriele Pescatore: l'uomo, il giurista, il meridionalista. Atti della giornata di studi, Roma, Consiglio di Stato, 12 dicembre 2016* (Quaderno SVIMEZ, 55), Roma, SVIMEZ, 2017, p. 16.

[47] Cfr. M. Isnardi Parente, *La rifondazione della Società Magna Grecia*, in «Archivio storico per la Calabria e la Lucania», LVII (1990), pp. 255-256; Id., *Ancora sulla Società Magna Grecia*, *ibid.*, LVIII

nel dicembre del 1989, il suo cammino con un programma definito che oltre alla pubblicazione degli scritti sparsi di Paola Zancani Montuoro e degli atti di un convegno in onore dell'archeologa partenopea tenutosi contestualmente a Napoli, prevedeva il recupero e il compimento dell'*opus magnum* di Donna Paola, ovvero l'edizione integrale dei *pinakes* locresi[48] (*fig. 5*): impresa formidabile, portata a termine, tra mille difficoltà, a distanza di oltre cento anni (2009) dalle prime scoperte archeologiche di Paolo Orsi in terra calabra[49].

Tale programma operativo, nell'impossibilità oggettiva di poter rinverdire la capillare presenza locale dei tempi di Umberto Zanotti Bianco, è stato in seguito ampliato ed integrato grazie al sostegno esterno liberalmente offerto dalla Società a ricerche in corso da parte delle soprintendenze per i beni archeologici della Calabria e di Salerno-Avellino-Benevento: sostegno dal quale sono scaturite, in tempi recenti, due notevoli pubblicazioni («Atti e memorie della Società Magna Grecia», s. IV, voll. IV e V) incentrate rispettivamente sugli scavi effettuati all'*Heraion* di foce Sele a partire dal 1987 (a cura di Juliette de La Genière e Giovanna Greco[50]) e sulla topografia storica dell'antica *Kroton* (a cura di Roberto Spadea[51]).

Pur dissimile nella pratica da quello dei tempi pionieristici, e per questo non particolarmente divergente dal successivo di ispirazione montuoriana, l'operato odierno della Società, guidata dal giugno del 1998 da Gerardo Bianco, si configura soprattutto come culturale in senso lato, esercitato però sempre nella consapevolezza che impegnarsi nella riscoperta delle radici di antiche civiltà, *maxime* quella magno-greca, significa contribuire, senza mezzi termini, alla maturazione di una solida coscienza civica nelle popolazioni che di quelle civiltà sono legittime eredi[52].

(1991), p. 211. Da subito garanti del legame dialogico tra le due Istituzioni furono Giovanni Pugliese Carratelli e Antonino Di Vita, autorevoli membri di entrambi i Comitati direttivi sino alla loro scomparsa, avvenuta – rispettivamente – nel 2010 e nel 2011.

[48] Cfr. L. Compagna, *Michele Cifarelli*, in *Per una storia dell'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia (1910-2000). I Presidenti*, cit., pp. 190-191.

[49] In argomento, sia consentito il rinvio a F. Vistoli, *I* pinakes *di Locri Epizefiri. Musei di Reggio Calabria e Locri*, in «Archivio storico per la Calabria e la Lucania», LXXV (2008-2009), part. pp. 200-206.

[50] Recensioni: M. Bonghi Jovino, in «Studi Etruschi», LXXV (2009), pp. 516-519; O. de Cazanove, in «Perspective», 2 (2012), pp. 291-296 <http://journals.openedition.org/perspective/134>.

[51] Recensioni: M.R. Luberto, in «Rivista di archeologia», XXXVIII (2014), pp. 158-161; F. Zevi, in «Archeologia Classica», LXVI, n.s. II.5 (2015), pp. 678-681; E. Herring, in «Journal of Roman Studies», 106 (2016), pp. 268-269; F. Vistoli, in «Archivio storico per la Calabria e la Lucania», LXXXII (2016), pp. 209-223.

[52] Cfr. F. Barbagallo, *Archeologia, libertà e Mezzogiorno. Umberto Zanotti Bianco e Paola Zancani Montuoro*, in «Atti e memorie della Società Magna Grecia», s. III, I (1992), pp. 19-25; più di recente: G. Greco, *Umberto Zanotti Bianco: tra archeologia e tutela*, in *Archeologia e politica nella prima metà del XX secolo*, cit., pp. 95 ss.

In sostanza, la cellula di competenza specialistica di cui si discute ha vissuto, per gradi, il medesimo processo evolutivo riscontrabile nella parabola evenemenziale dell'ANIMI.

Nel dopoguerra, infatti, anche il filantropismo storico di questa fu frenato e quindi superato dall'enorme espansione dell'istruzione di matrice statal-governativa e dall'incidenza delle misure propulsive poste in atto dall'intervento pubblico straordinario per il Sud[53]. L'Associazione, presieduta in successione da Leonardo Albertini (1965-1980), da Manlio Rossi-Doria (1981-1988) e da Michele Cifarelli (1988-1998), avviò così lentamente la dismissione delle attività scolastico-assistenziali, concentrando anch'essa le sue energie nel potenziamento di quelle a carattere più strettamente culturale.

Nell'ambito di tali attività fu realizzata, a volte anche in collaborazione con altri enti o fondazioni, una nutrita serie di iniziative convegnistiche e di seminari, che hanno contribuito non poco ad accrescere, su scala nazionale, l'interesse per le problematiche meridionali, ma soprattutto è stato impostato e poi realizzato un programma di studi e ricerche sulla storia del Mezzogiorno in età moderna e contemporanea e sull'opera dei maggiori esponenti del meridionalismo dell'Otto e del Novecento[54].

Questo impegno, posto in essere come «controffensiva rispetto all'antimeridionalismo e alla svalutazione dei valori unitari in atto in settori sempre più vasti e importanti della comunità nazionale»[55], ha dato luogo alla pubblicazione di importanti volumi apparsi nella nuova serie della «Collezione di Studi Meridionali»[56], la quale, per numero di opere e per importanza di contenuto, si può ben dire che abbia ormai eguagliato la prima gloriosa serie della Collezione fondata da Umberto Zanotti Bianco nel 1925 e annoverante già una quindicina di titoli negli anni Trenta[57].

Oggi l'ANIMI, con il suo braccio archeologico costituito dalla Società Magna Grecia, promuove ricerca storico-scientifica, svolge funzioni di agenzia formativa, organizza eventi di matrice culturale (mostre, conferenze, convegni, dibattiti), pubblica studi e riviste di specie, gestisce la Biblioteca di studi meridionali "Giustino Fortunato"[58], sovrintende alla conservazione non passiva e dunque alla visibilità dei suoi archivi.

---

[53] G. Pescosolido, *ANIMI cento anni*, cit., pp. 59 ss.

[54] *Ibid.*, pp. 81-114.

[55] *Ibid.*, p. 110.

[56] Cfr. <http://www.animi.it/pubblicazioni.html>.

[57] U. Zanotti Bianco, *La Collezione Meridionale*, in *L'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia nei suoi primi cinquant'anni di vita*, cit., pp. 325-326.

[58] Fondata a Roma, presso la sede centrale di Palazzo Taverna, nel 1923, grazie ad un consistente lascito librario del parlamentare lucano Giustino Fortunato, tale biblioteca costituisce oggi, continuamente arricchita sino a superare la soglia dei 60.000 volumi, la raccolta più specializzata d'Italia sul Mezzogiorno, dall'antichità ai giorni nostri: v. C. Cassani, *Il Mezzogiorno postunitario nei fondi della Biblioteca "Giustino Fortunato" di Roma*, in «Accademie e Biblioteche d'Italia», V, n.s. 3-4 (2010), pp. 49-52.

3. *Il* corpus *archivistico dell'ANIMI*

L'ANIMI possiede un ragguardevole patrimonio documentario e iconografico, per la quasi totalità attinente alla storia sociale, civile e politica, alla cultura, e ad alcuni momenti e figure di primo piano del Novecento italiano. Tale patrimonio, di varia natura e consistenza, è stato dichiarato «di notevole interesse storico» dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica del Lazio in data 5 dicembre 1988[59].

Il nucleo centrale è costituito dall'archivio istituzionale, che documenta l'imponente attività umanitaria, formativa e culturale svolta dall'Associazione fin dagli esordi; ad esso si aggiungono gli archivi personali di collaboratori e presidenti (il più rilevante dei quali è, ovviamente, quello di Umberto Zanotti Bianco), e singoli fondi "stravaganti", come quello della rivista letteraria «La Ronda» (1918-25), quasi tutti riordinati, inventariati ed informatizzati mediante l'utilizzo del software GEA, appositamente elaborato da Elsag Datamat SpA – azienda già controllata da Finmeccanica – su piattaforma Microsoft Windows[60].

Oltre alla normale attività interna di tutela e valorizzazione dei propri fondi[61], l'ANIMI, negli ultimi anni, ha inteso rendere via via disponibile al grande pubblico sempre più estese partizioni del sostanzioso *corpus* archivistico di cui dispone attraverso singoli programmi di digitalizzazione delle collezioni, integrati con la realizzazione di sistemi di supporto che assicurino una corretta creazione e descrizione delle risorse informative trattate, nonché la gestione attiva dei servizi per l'accesso e la fruizione in rete di queste stesse risorse da parte dei ricercatori, anche remoti.

Obiettivo dichiarato di questa apertura alle nuove tecnologie, assolutamente non scontata pur in tempi di «opulenza informativa» inaugurata e favorita dalla Rete anche in ambito stori(ografi)co[62], è stato ed è quello di consentire all'utenza

---

[59] Cfr. <http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=416998>; v. inoltre I.P. Tascini, *Lazio*, in *Archivi di famiglie e di persone. Materiali per una guida*, I, *Abruzzo-Liguria* (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Strumenti, 112), a cura di G. Pesiri *et alii*, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i Beni archivistici, 1991, p. 216, scheda n. 1107.

[60] Strumento flessibile ed in costante evoluzione (al 2011 risale la versione 5.0), nonché pienamente conforme agli standard internazionali ISAD (per la descrizione archivistica), ISAAR (per i record d'autorità), e ISDIAH (per i soggetti conservatori), il sw GEA è in grado di gestire documenti di qualsiasi tipo e forma (testi, immagini, disegni, sequenze video), e di strutturare le informazioni governate secondo criteri rigorosamente gerarchici e multilivellari. Fonte: <http://lida.uniud.it/osservatorio/archivi-del-novecento-la-memoria-in-rete>.

[61] Per una sintetica presentazione del complesso degli archivi animiani si rimanda al sito web dell'Associazione: <http://www.animi.it/archivi.htm>.

[62] Tema ampiamente dibattuto; cfr., tra gli altri, il bel volume di S. Vitali, *Passato digitale. Le fonti dello storico nell'era del computer*, Milano, Bruno Mondadori, 2004, e la recensione che di questo «meditato saggio di storia della storiografia» ha offerto R. Delle Donne, *Le fonti digitali e le pratiche della ricerca. A proposito di un recente volume di Stefano Vitali*, in «Reti medievali. Rivista», VI (2005), 2, pp. 1-17 <http://www.rmojs.unina.it/index.php/rm/article/view/4491>.

di interrogare basi dati appositamente predisposte con l'ausilio di sufficientemente ampli ventagli di chiavi di ricerca e, nel caso delle fotografie, prenderne visione direttamente *on-line* con schermate in bassa risoluzione.

Per il perseguimento di tali fini nel campo della conservazione e promozione della «cultura della memoria collettiva» l'ANIMI, del tutto consapevole che il valore aggiunto dell'informazione consiste nel rapporto dinamico tra enti affini aperti alla multimedialità[63], ha aderito fin dall'inizio, ovvero dalla prima metà degli anni Novanta, all'allora pioneristico progetto *Archivi del Novecento: la memoria in rete*, elaborato dal Consorzio BAICR (Biblioteche e Archivi degli Istituti Culturali Romani) Sistema Cultura[64] e volto alla costituzione di una rete informatizzata di istituzioni archivistiche private interessate a perseguire obiettivi comuni[65]. Tra questi, la creazione di un *data-base* generalista e omogeneo sulla cultura e sulla politica italiana del XX secolo, lo sviluppo dell'architettura di un software per la descrizione univoca (ovvero allineata con la normativa nazionale e internazionale) dei singoli aggregati documentari e, non ultimo, l'elaborazione di edizioni critiche di "pacchetti" di documenti scritti e fotografici[66].

La ricchezza del patrimonio depositato presso l'Istituto, non solo dal punto di vista della quantità delle carte conservate, ma anche da quello della loro varietà tipologica, nonché la rilevanza dei contenuti informativi che queste stesse carte sedimentate custodiscono (e che consentono in potenza, se adeguatamente "in-

---

[63] Cfr. F. Valacchi, *Archivi storici: per una cultura della gestione*, in «Culture del testo e del documento», 19 (2006), pp. 19-36, che ha indicato la programmazione condivisa e la concreta sinergia tra più soggetti conservatori come due dei principali strumenti tramite i quali «comunicare compiutamente valori e contenuti degli archivi ad un pubblico più vasto di quello che abitualmente popola il contesto – fortemente specialistico – di riferimento».

[64] Su questa impresa no-profit, v. M. Crasta, *Il BAICR-Sistema Cultura: un consorzio per progetti in rete*, in *Il territorio soggetto culturale. La Provincia di Roma disegna il suo distretto: tracce, suggestioni, forme, contenuti* a cura di C. Berni, Milano, Angeli, 2006 (Pubblico, professioni e luoghi della cultura, 4), pp. 282-292; Id., *Memorie e ambienti digitali*, in *Il suono e l'immagine. Tutela, valorizzazione e promozione dei beni audiovisivi*, a cura di M. Pistacchi, Bari, Edipuglia, 2008 (Il futuro del passato, 3), pp. 49-54.

[65] Cfr. G. Nisticò, *Il progetto "Archivi del Novecento". Rete di archivi e integrazione di fonti*, in *Gli archivi dei partiti politici. Atti dei Seminari, Roma 30 giugno e Perugia 25-26 ottobre 1994*, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i Beni archivistici, 1996 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 39) pp. 251-254; G. Nisticò – B. Cambiotti, *Prospettive dell'archivistica contemporanea e informatizzazione degli archivi storici: il progetto «Archivi del Novecento»*, in *Memoria storica e nuove tecnologie*, Manduria, Lacaita, 1996 (Strumenti e fonti, 3) pp. 9-29.

[66] Premesse, sviluppi e note distintive del progetto sono ben illustrate in L. Musci, *Archivi del Novecento*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LIX (1999), 1-3, pp. 94-99, ripubblicato in *Gli archivi dei partiti e dei movimenti politici. Considerazioni archivistiche e storiografiche*, a cura di S. Suprani, San Miniato, Archilab, 2001 (Saggistica. Strumenti, 2) pp. 97-104; v. inoltre: Id., *«Archivi del Novecento». Un progetto in cammino*, in «Scrinia», II (2005), 2-3, pp. 173-178; Id., *Archivi del Novecento: una rete attiva*, in *Archivi di persona del Novecento. Guida alla sopravvivenza di autori, documenti e addetti ai lavori*, a cura di F. Ghersetti – L. Paro, Treviso, Antiga, 2012, pp. 177-184.

terrogati", di aggiungere importanti tasselli alla storia d'Italia), sono elementi che hanno fatto sì che l'ANIMI divenisse negli anni un vero è proprio laboratorio di sperimentazione e di perfezionamento del progetto stesso, la cui esperienza si è però purtroppo conclusa nella primavera del 2015[67]. A quella data, infatti, la Fondazione Siav Academy, "emanazione" scientifica e culturale di Siav Group (<http://www.fondazionesiavacademy.it>), aveva già acquisito (aprile 2012) l'applicativo GEA e la gestione della rete degli *Archivi del Novecento* con l'obiettivo – mai formalizzato – di sottoporla a ristrutturazione e ridarle vita in seno ad un nuovo portale tematico gestito dalla Direzione generale per gli archivi del Ministero per i beni e le attività culturali.

Grazie al provvidenziale intervento sinergico di Stato e Regione Lazio, la vecchia *Rete* comune (<www.archividelnovecento.it>), temporaneamente congelata su di un server provvisorio, ha ripreso vita nel novembre del 2017, migrando in una nuova piattaforma (*Lazio '900*) realizzata dal punto di vista della struttura informatica dalle società «Memoria» di Roma e «Promemoria» di Torino[68]. Tale piattaforma, consultabile liberamente presso l'URL <https://www.lazio900.it/>, garantisce oggi (2019) la fruizione pubblica e gratuita di 12 fondi archivistici animiani attraverso un FE (*front end*) di facile uso e comoda navigazione, con inventari analitici a livello di fascicolo e di documento[69].

L'Associazione ha inoltre aderito nel 2003 al progetto *Archivi on-line*, promosso e finanziato dal Senato della Repubblica (<http://www.archivionline.senato.it/>), con l'obiettivo di ottimizzare e dare risalto alle fonti documentarie utili per la ricostruzione della storia politica e istituzionale italiana.

È stato così creato un unico archivio virtuale di fondi di personalità pubbliche, partiti, gruppi parlamentari e associazioni sindacali ove consultare i relativi inventari e singoli documenti riprodotti in formato digitale. Ciò ha reso possibile l'immissione in rete del fondo personale di Umberto Zanotti Bianco (v. *infra* § 4.2), con il suo ricchissimo epistolario, solo parzialmente edito[70], e con le più significative unità tematiche in esso rintracciabili: dalle condizioni delle nazionalità oppresse alla questione meridionale, dall'antifascismo all'attività parlamentare, dall'archeologia all'impegno attivo per la salvaguardia dei monumenti e del paesaggio italiano.

---

[67] Cfr. <http://www.studistorici.com/2015/11/03/archivi-del-novecento/>.

[68] Vedi <http://www.ilmondodegliarchivi.org/rubriche/archivi-digitali/564-il-portale-lazio-900>.

[69] Vedi <https://www.lazio900.it/istituto/associazione-nazionale-per-gli-interessi-del-mezzogiorno-ditalia-animi/>.

[70] *Umberto Zanotti Bianco: Carteggio 1906-1918*, a cura di V. Carinci, Roma-Bari, Laterza, 1987; *Umberto Zanotti Bianco: Carteggio 1919-1928*, a cura di V. Carinci – A. Jannazzo, Roma-Bari, Laterza, 1989.

4. *I fondi archivistici di interesse archeologico dell'ANIMI*

Nell'impossibilità concreta di procedere, nello spazio di una breve nota, ad una capillare descrizione dell'articolato *corpus* documentario di natura storico-archeologica custodito dall'ANIMI, si è optato per una succinta presentazione partita dei singoli fondi che ragguagliano sull'intensa azione svolta dall'Associazione – nel tempo e nelle sue varie articolazioni – in favore del patrimonio culturale delle regioni meridionali, con interventi differenziati per localizzazione geografica, cronologia, staff, modalità di registrazione dei dati grezzi e responsabilità esecutoria. Come da prassi[71], per ogni fondo si forniranno notizie su modalità di acquisizione, contenuto, ordinamento e struttura, strumenti descrittivi di supporto e corredo alla ricerca (tradizionali ed evoluti), consultabilità e fonti archivistiche collegate.

4.1. *L'Archivio storico dell'ANIMI (1904-1982)*

La tipologia della documentazione ivi conservata (circa 180 m.l.) rispecchia la multiforme azione dell'ANIMI e dei suoi collaboratori nei campi dell'istruzione, dell'assistenza economico-sanitaria e della promozione culturale (avviamento e gerenza di circoli di lettura e biblioteche; scavi archeologici; organizzazione di convegni e sostegno alla ricerca storica). Nell'archivio, pertanto, compaiono sia documenti di natura contabile e amministrativa, sia progetti di edifici, disegni, relazioni del personale tecnico, prodotti grafici ed editoriali, semilavorati di stampa, corrispondenza, fotografie, oltre che tutto il materiale didattico e "reclamistico" elaborato dall'Associazione per la conduzione delle opere intraprese.

Sottoposto a riordino definitivo solo nel 2007 e liberamente accessibile ai sensi dell'art. 109 del Testo unico delle disposizioni legislative in materia di Beni culturali e ambientali (D.L. 29 ottobre 1999, n. 490), del fondo sono disponibili un inventario cartaceo consultabile in sede ed un database informatizzato interrogabile attraverso il portale *Lazio '900* (v. *supra* § 3).

Senza voler entrare nel merito della complessa architettura di questo insieme documentario, per cui si rimanda agli strumenti descrittivi appena citati, basti dire che esso conserva memoria storica, nei quasi 1.000 fascicoli della serie *Pratiche e Corrispondenza*, del sistema generale di gestione animiano, fondato sul volontariato, sulla condivisione valoriale, sulla contribuzione pubblica e privata e soprattutto su un modello organizzativo in cui le diverse strutture operanti al suo interno (servizio contabilità; reparto editoria, studio e documentazione; uffici regionali; etc.) agivano in autonomia, ma rispondevano tutte agli organi direttivi.

---

[71] Cfr. M. Guercio, *Principio e metodologia per la classificazione d'archivio*, in *L'Archivio: teoria, funzione, gestione e legislazione*, a cura di A.G. Ghezzi, Milano, Università Cattolica, 2005, pp. 185-223.

Nell'ambito di un sistema così intricato, riflesso dalle numerose suddivisioni tipologiche (ben 14) in cui è stata articolata la sopra ricordata serie[72], è possibile enucleare prevalenti contenuti di interesse archeologico, tra le altre, nelle sottoserie *Attività editoriale* e *Società Magna Grecia*. A parte si riferirà invece della serie *Fotografie*, che pur afferendo tematicamente e nella sostanza all'Archivio storico, costituisce con la sua mole fisica e specificità visiva, un nucleo virtualmente distinto (e alternativo rispetto ai tradizionali strumenti di analisi storiografica), opportunamente valorizzato nel 2003 tramite la produzione/divulgazione di un cd-rom multimediale dal titolo «L'ANIMI e il Mezzogiorno. Un secolo di storia e di immagini»: un'opera che *racconta* in presa diretta l'«energia» e la «tensione morale» delle persone che si raccolsero intorno all'Associazione, nonché «la coerenza della loro ispirazione, che fu costruttiva senza sterile denuncia, filantropica senza sentimentalismo, unitaria e patriottica senza retorica»[73].

4.1.1. *La sottoserie* Attività editoriale (*A.03), 1922-1958*

Vi è annoverata molta della documentazione prodotta a supporto delle diverse fasi del processo di *editing* relativo alle pubblicazioni scientifiche date alle stampe dall'ANIMI[74], sia quelle di natura periodica che monografica, ma anche la corrispondenza riguardante scambi, abbonamenti e diffusione delle opere stesse, per lo più afferenti alla serie *Il Mezzogiorno artistico* diretta da Umberto Zanotti Bianco[75], e dei vari numeri della rivista «Archivio storico per la Calabria e la Lucania» apparsi tra il

---

[72] Relativamente all'Ufficio di Roma (A), eccone un prospetto generale: 01: Assistenza e istruzione (1909-69); 02: Attività economiche (1919-64); 03: Attività editoriale (1922-58); 04: Collaborazione con altre associazioni, movimenti affini (1913-59); 05: Corrispondenza dei soci, dei consiglieri e dei presidenti (1910-63); 06: Corrispondenza e pratiche con gli uffici regionali (1910-68); 07: Finanziamenti, contributi, sussidi da varie istituzioni ed enti (1910-61); 08: Forniture (1920-60); 09: Lotterie (1921-28); 10: Organizzazione iniziale dell'Associazione, Ufficio cultura e Ufficio economico (1909-20); 11: Pratiche del personale (1917-75); 12: Sedute elettorali, sedute del Consiglio direttivo e dell'Esecutivo (1910-54); 13: Società Magna Grecia (1921-59); 14: Unione per i malarici in Sardegna (1920-48).

[73] Virgolettato tratto dalla *Presentazione* di Gerardo Bianco alla prefata opera multimediale, cit. in B. Serpe, *L'A.N.I.M.I.: una storia per immagini*, in «Nuovo bollettino CIRSE», II (2007), 1-2, p. 35: ivi (pp. 33-42) una dettaglia presentazione critica dei contenuti del cd-rom.

[74] Per quanto attiene all'imponente attività editoriale animiana, si consideri che solo quella correlata alle tematiche pedagogiche ha sinora ricevuto compiuta illustrazione: v. L. Cantatore, *Associazione nazionale per gli interessi morali ed economici del Mezzogiorno d'Italia, poi Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia (A.N.I.M.I.)*, in *Teseo '900. Editori scolastico-educativi del primo Novecento* (Grandi Opere, 12), a cura di G. Chiosso, Milano, Editrice Bibliografica, 2008, pp. 38-42.

[75] Tale serie costituì, tra il 1926 e il 1960, una delle tre articolazioni della «Collezione meridionale», collana di studi storico-meridionalistici varata nel 1924 dall'ANIMI. Un elenco di consistenza in progressione cronologica, comprensivo di 18 titoli, trovasi in U. Zanotti Bianco, *La Collezione meridionale*, cit., pp. 326-327.

1931 e il Secondo dopoguerra (v. *supra* § 2). Per il tramite dei 55 fascicoli di cui consta tale compagine, è dunque possibile ripercorrere i rapporti intercorsi tra i redattori animiani, le molteplici case editrici/tipografie coinvolte (Chicca, Cuggiani, Vallecchi, La Nuova Italia, etc.) e gli autori dei singoli libri/scritti, tra i quali segnaliamo i nomi di Sebastiano Agati, Giuseppe Agnello, Giovanni Alessio, Paolo Enrico Arias, Gian Alberto Blanc, Teodoro Brenson, Giorgio Buchner, Biagio Cappelli, Vincenzo Casagrandi, Silvio Ferri, Enrico Gagliardi, Guido Libertini, Pirro Marconi, Amedeo Maiuri, Alba Medea, Paolino Mingazzini, Ugo Monneret de Villard, Ernesto Pontieri, Ugo Rellini, Lorenzo Tardo, Paola Zancani Montuoro, etc.

4.1.2. *La sottoserie* Società Magna Grecia *(A.13), 1921-1959*

Del livello, consistente in sei unità archivistiche di diversa specie e consistenza, fanno parte gli incartamenti di rendicontazione dei primi anni di attività del braccio archeologico dell'ANIMI (Tabella A), in grado di raccogliere spontaneamente e distribuire, tra il 1920 e il 1934, circa 400.000 lire alle soprintendenze di Sicilia, Calabria, Puglia e Campania per il sostegno esterno a scavi e restauri[76].

Trattasi di verbali, elenchi dei soci, note contabili, quietanze di pagamento, ritagli di stampa, nonché relazioni dattiloscritte e manoscritte da Umberto Zanotti Bianco per favorire le campagne di reperimento fondi che la «prima società privata per gli scavi che sia sorta in Italia» aveva come obiettivo statutario[77].

Com'è noto, dopo una fase così ricca di risultati da giustificare non solo lo slancio con cui l'idea ed il programma della "Magna Grecia" era stato accolto, ma da consigliare addirittura «una organizzazione più vasta ed attiva», che potesse «affrontare annualmente con una certa larghezza e solidità il problema finanziario degli scavi e delle pubblicazioni ad essi attinenti», si assistette addirittura al forzato scioglimento della Società stessa (v. *supra* § 2), che nel 1931 aveva aggiunto alle sezioni già esistenti (Roma e Milano), quella napoletana, coordinata dapprima da Marinette Nicastro, figlia di Gustavo (alto papavero della Marina italiana, elevato alla dignità del Laticlavio nel 1928), e successivamente (autunno 1933) da Paola Zancani Montuoro[78].

Nel nucleo documentario in esame, pertanto, oltre a note spese, ritagli di giornale e corrispondenza relativa alle iniziative intraprese dai soci partenopei dell'Ente (mostre, conferenze, concerti, etc.) per «preparare i mezzi necessari allo scoprimento dei tesori d'arte ancora sepolti del nostro Mezzogiorno», compaiono

---

[76] Calcolo con arrotondamento per difetto, sviluppato sulla base delle scritture contabili serbate in Archivio storico ANIMI, s. *Pratiche e Corrispondenza*, A.13, SMG, u.a. 1.

[77] U. Zanotti Bianco, *Circolare ai Soci sull'attività della Società "Magna Grecia" nel 1921*, in «Rassegna Moderna», I (1921), 7, p. 844 (anche per le citazioni virgolettate seguenti).

[78] F. Vistoli, *Paola Zancani Montuoro, «archeologa senza rossetto». Scoperta ed esercizio di una* vocazione *tra Napoli, Paestum e Roma*, in preparazione per la rivista «Oebalus».

preziose risorse informative sulla storia editoriale dell'opera *Monete greche di Sicilia* di Giulio Emanuele Rizzo (u.a. 2), inizialmente (1926) "sponsorizzata" – con diverso titolo – dalla Società, ma pubblicata solo nel 1946 dal Poligrafico dello Stato[79], e sulle amare vicende che condussero alla costituzione, nel 1938, della Società Paolo Orsi fra cultori d'arte e d'archeologia (*fig. 6*) come surrogato della dismessa creatura zanottiana (u.a. 3 e 5).

4.1.3. *La serie fotografica dell'Archivio storico dell'ANIMI*

È stata sistematicamente riordinata per la prima volta nel 1993 con la produzione di un repertorio cartaceo. Si è quindi proceduto alla sua inventariazione informatica su software GEA e alla completa digitalizzazione tra il 2000 e il 2007, per il tramite di fondi appositamente erogati dalla Fondazione Cariplo.

Ha una consistenza di 570 fascicoli e 2.092 unità archivistiche (circa 9.000 pezzi), disponendosi lungo un arco cronologico approssimativamente compreso tra il 1910, anno di fondazione dell'Associazione, e il 1963, anno della morte di Umberto Zanotti Bianco, al quale va senza dubbio attribuita la responsabilità di aver materialmente raggruppato per contenuto le diverse immagini ed averle embrionalmente ordinate per luogo o soggetto. Divisa in cinque sottoserie relative ai sopra evocati settori di attività dell'ANIMI (*Arte, ambiente e costumi*; *Assistenza e istruzione*; *Attività economiche e vita quotidiana*; *Miscellanea*; *Società Magna Grecia*), ciascuna delle quali – tranne la penultima – organizzata su base regionale, è costituita da singoli positivi su carta, liberi, montati su cartone o inseriti in album, eseguiti con varie tecniche di stampa fotografica.

La raccolta non è molto estesa, ma si rivela composita nella sua articolazione. Essa, infatti, comprende una quota (maggioritaria) di documentazione generata internamente all'Associazione, che fa il paio con quella presente all'interno dell'Archivio Zanotti Bianco di cui diremo (§ 4.2), ed una seconda frazione di scatti che potremmo definire incidentale, ovvero reperita presso agenzie e/o soprintendenze per singole necessità, per lo più di natura editoriale e "turistica". Completano il quadro esigui ma non meno pregevoli lotti di immagini statiche appositamente commissionate a collaboratori esterni, il più noto dei quali fu Angelo Lipinsky, portentoso conoscitore dell'arte orafa tardoromana, veterocristiana e bizantina[80].

Tra le tipologie indicate, sono certo le fotografie prodotte dai membri e dagli operatori dell'ANIMI nel corso delle loro peregrinazioni nelle varie regioni del

---

[79] Cfr. F. Vistoli, *Rizzo Giulio Emanuele*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 87, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2016, pp. 737-738.

[80] Sulla collaborazione lipinskyana con l'ANIMI (1931-33), di cui è testimonianza concreta l'u.a. 226, cfr. S. Misiani, *Educazione e tutela*... cit., p. 234, n. 81; per una prima informazione sul L. (Roma, 1904-Morlupo, Roma, 1986) si veda la relativa voce del *Dizionario biografico degli italiani* (vol. 65, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2005, pp. 175-177), curata da L. Mazzotti.

Mezzogiorno, a destare il maggior interesse, quali «prove documentarie e visibili, controllabili ed effettuali della realtà di cui hanno conservato traccia»[81]. Caratterizzate tutte da uno spiccato valore iconico, ovvero descrittivo, e antropologico, esse documentano oltre all'impegno dell'Associazione in campo scolastico, economico e sanitario, le condizioni di vita delle popolazioni meridionali, con uno sguardo particolare rivolto al folklore locale, agli oggetti d'arte e d'artigianato (manufatti in ferro, legno, argilla, terracotta, fibre tessili, etc.), agli usi e costumi tradizionali. In quest'ambito rivestono particolare interesse i faldoni miscellanei allestiti per far conoscere il lavoro svolto dall'ANIMI (e soprattutto quello ancora da farsi) ai potenziali finanziatori a cui Zanotti Bianco faceva appello (*passim*), e la serie di quattro album fotografici (u.a. 141-144) con vedute panoramiche di numerosi paesi e architetture monumentali della provincia calabra (*fig. 7*) presentate in una mostra di rilievo nazionale organizzata nel 1927 dal Touring Club Italiano[82].

Significativa per la tematica su cui ci stiamo intrattenendo è soprattutto l'ultima sottoserie, che raggruppa in 50 unità archivistiche un migliaio di documenti fotografici (1912-37) che hanno per oggetto le operazioni di scavo archeologico promosse dalla Società Magna Grecia nei suoi primi anni di vita (*fig. 8*) e scorci di antichi siti sui quali Orsi, Zanotti & Co. hanno ritenuto opportuno e stimolante posare il loro occhio indagatore «per la risoluzione di importanti problemi storici, o perché – per la loro rinomanza – promettevano rivelazioni nel campo dell'arte»[83]. Citiamo, tra gli altri, alcuni luoghi della Sicilia antica (Agrigento, Segesta, Selinunte, Taormina, etc.), oggetto di almeno due dettagliati *reportages* eseguiti tra il 1927 e il 1934 sotto la guida di Pirro Marconi (*fig. 9*), e svariate località della Puglia (Andria, Gravina, Fasano, S. Vito dei Normanni, Poggiardo, Vaste, Laterza, Massafra, etc.) interessate dal "fenomeno" delle chiese-ipogeo affrescate d'epoca bizantina, che furono sistematicamente ricognite e studiate da Alba Medea tra il 1930 e il 1939[84]. Merita, altresì, di essere menzionato, in ragione della sua specificità, il lotto di 24 positivi di grande formato (u.a. 513, nn. 13-36; 24 x 30 cm.) che documenta la visita effettuata a Paestum dal presidente Luigi Einaudi nella primavera del 1955, in presenza, tra gli altri, della moglie Ida Pellegrini, del figlio Roberto, di Umberto Zanotti Bianco, di Paola Zancani Montuoro e di Claudio Pellegrino Sestieri, soprintendente alle antichità di Salerno.

---

[81] A. Manodori Sagredo, *La fotografia, specchio fedele dell'attività dell'ANIMI in Calabria nei primi due decenni del Novecento*, in *Immagini di Calabria. Nascita e primi interventi dell'ANIMI (1908-1923)*, a cura di A. Manodori Sagredo, Roma, SA.PI., 2009, p. 7.

[82] In merito cfr. S. Misiani, *Educazione e tutela...* cit., p. 232, n. 71, con bibl. precedente.

[83] U. Zanotti Bianco, *La Società Magna Grecia*, in *L'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia nei suoi primi cinquant'anni di vita*, cit., p. 304.

[84] Cfr. A. Ventura, *Alba Medea e le cripte eremitiche pugliesi*, Presentazione a: A. Medea, *Gli affreschi delle cripte eremitiche pugliesi*, Cavallino, Capone, 2014, pp. 3-6: ivi anche essenziali notizie biografiche sulla storica dell'arte Medea (Milano, 1905 – Ponte Lambro, Como, 2008).

4.2. *L'archivio personale di Umberto Zanotti Bianco (1890-1963)*

Patriota, filantropo, educatore, meridionalista. E ancora: archeologo, pubblicista, senatore della Repubblica, presidente della Croce Rossa Italiana (1944-49), "campione" del protezionismo ambientale quale fondatore e primo presidente di Italia Nostra: questo, in estrema sintesi, il profilo di Umberto Zanotti Bianco (Canea, Creta, 1889-Roma, 1963)[85]. Personalità molteplice ed intrigante, avvolgente e coinvolgente, fu capace di assimilare e rielaborare stimoli, suggestioni ed insegnamenti provenienti dai movimenti culturali, religiosi, umanitari e politici che animarono la storia italiana (e non) dei primi sessant'anni del XX secolo[86].

Il fondo 'intitolatogli' documenta la sua vita privata, gli interessi personali e l'impegno intellettuale e civile che lo contraddistinse lungo l'intero arco della sua esistenza: lo sviluppo dell'istruzione di base e delle piccole industrie nel Mezzogiorno d'Italia, l'azione in campo sociale e sanitario, le battaglie in favore del diritto all'autodeterminazione dei popoli, e, non ultimi, gli studi e gli scavi archeologici, combinati, a partire dal 1952, con una notevole attività parlamentare in materia di beni culturali[87]. Esso è costituito da corrispondenza, fotografie, provvedimenti legislativi, ritagli da quotidiani, promemoria, appunti dattiloscritti e manoscritti, opuscoli, saggi editi e inediti su scoperte archeologiche effettuate nel sud della Penisola, come pure da un'ingente quantità di materiale documentario (memorie, relazioni, note storiche, fatture, ricevute contabili, etc.) relativo alle opere sostenute e realizzate dall'ANIMI, di cui il Nostro fu uno degli agenti più attivi dalla fondazione nel 1910, sino a divenirne presidente all'inizio degli anni Cinquanta.

La globalità delle *Carte Zanotti*, integralmente riordinate[88], consultabili in rete (v. *supra* § 3) e dotate di un esaustivo inventario a stampa[89], ha una consistenza di 1.087 unità archivistiche (194 scatole) ed è articolata in due sezioni (A e B). Nella

---

[85] La letteratura sul personaggio è immensa; tra i lavori d'insieme più recenti segnalo: S. Zoppi, *Umberto Zanotti-Bianco. Patriota, educatore, meridionalista: il suo progetto e il nostro tempo* (Storie, 25), Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009; Id., *Un singolare senatore a vita: Umberto Zanotti-Bianco (1952-1963)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2013; M. Grasso, *Costruire la democrazia. Umberto Zanotti Bianco tra meridionalismo ed europeismo*, con postfazione di S. Settis, Roma, Donzelli, 2015; L.M. Venniro, *Umberto Zanotti Bianco tra l'Italia e la Russia. L'epistolario di padre Giuseppe Trinchero, il carteggio di Anna Kolpinskaja, il viaggio in Russia nel 1922* (Kaleidon, sezione scientifica, 30), Reggio Calabria, Kaleidon, 2018, part. pp. 17-23.

[86] Così G. Sasso, *Umberto Zanotti Bianco (1889-1963)*, in «Archivio storico per la Calabria e la Lucania», LXIX (2002), pp. 149-159.

[87] In proposito cfr. soprattutto G. Ielardi, *L'attività parlamentare di Umberto Zanotti Bianco in materia di Beni culturali e ambientali*, in *Umberto Zanotti Bianco 1889-1963*, a cura di G. Ielardi, Roma, Italia Nostra, 1996, pp. 38-59; più recentemente: G. Greco, *Umberto Zanotti Bianco: tra archeologia e tutela*, cit., part. pp. 102-107.

[88] A. Jannazzo – V. Carinci, *Sul riordinamento dell'Archivio Zanotti Bianco (Palazzo Taverna, Roma)*, in «Archivio storico per la Calabria e la Lucania», XLIX (1982), pp. 229-234.

[89] A. Giosi, *Inventario del Fondo Umberto Zanotti Bianco: 1902-1963* (Carte e memoria, 1), Roma, Palombi, 2009.

prima sono contenute sei serie tipologiche, per complessive 856 unità archivistiche (*Corrispondenza*; *Diari e quaderni*; *Fotografie*; *Miscellanea*; *Ritagli di stampa*; *Scritti di autori vari*); nella seconda, invece, la documentazione è stata ordinata secondo le attività – continuative e contingenti – di Zanotti Bianco (Politica; Studi sul Mezzogiorno d'Italia; Missione umanitaria in Russia; Collezione meridionale) e gli organismi che supportò in un cinquantennio (ANIMI; SMG; Accademia nazionale dei Lincei; Associazione nazionale per i restauro dei monumenti danneggiati dalla guerra; etc.).

Frutto dell'accorpamento di almeno due grossi *dataset* originariamente conservati in sedi diverse (Roma e Reggio Calabria[90]), l'Archivio serba sostanziosa traccia della «vocazione» archeologica di colui al quale si riferisce: vocazione scaturita dalla conoscenza e poi dalla frequentazione di Paolo Orsi, e successivamente maturata nel tempo sino ad estrinsecarsi in una discreta «produzione bibliografica» e in non meno redditizie investigazioni condotte sul campo in prima persona[91]. Il fatto che la predetta attenzione ai monumenti e alla storia antica, sostenuta da una naturale attitudine per la cultura umanistica, si sia venuta precisando ed articolando nel tempo in modo non sempre lineare, sovrapponendosi ed intersecandosi con gli altri 'affari' trattati, trova puntuale riflesso nella configurazione del fondo in esame, ove carte omogenee per argomento e/o provviste di collegamenti intrinseci, sono state di fatto smembrate – prima dallo stesso illustre meridionalista; poi, alla sua morte, da amici e collaboratori – in una variegata gamma di insiemi ove il criterio di analiticità cronologica prevale su quello di congruenza tematica.

In questo quadro, e relativamente al discorso che stiamo impostando (seppur a grandi linee), si presentano di particolare rilievo non solo i 66 fascicoli della serie *Società Magna Grecia* (B.05), comprendenti, tra l'altro (u.a. 13), i numerosi taccuini autografi (1930-62) con appunti e disegni relativi alle campagne di scavo effettuate nella piana di Sibari e alle foci del Sele[92] (*fig. 10*), ma anche le minuziose raccolte di articoli giornalistici sulla «Magna Grecia» (Società e area geografica) editi negli anni Trenta del '900 (A.05); il materiale grigio collazionato per fini di studio o do-

---

[90] Sulla complementarietà di questi *dataset*, v. M. Isnardi Parente, *Introduzione* a *L'Archivio Zanotti-Bianco di Reggio Calabria*, a cura di M. Isnardi Parente, in «Archivio storico per la Calabria e la Lucania», LXIII (1996), pp. 7-16.

[91] Cfr. P. G. Guzzo, *L'ultimo archeologo "romantico"*, in *Umberto Zanotti Bianco 1889-1963*, cit., pp. 71-80, con letteratura precedente.

[92] Onde garantirne la consultazione e la reperibilità nel lungo periodo, gli undici taccuini "zanottiani" sono stati integralmente digitalizzati, negli anni 2001-02 (grazie ad un finanziamento del MiBAC), mediante scanner flatbed ad alta risoluzione ottica. I *files* RGB così ottenuti sono stati successivamente ottimizzati per la stampa e per la disamina video, sino ad ottenere immagini in formato TIFF da 2000x1500 pixel perfettamente conformi ai singoli squaderni originali, tanto nelle sezioni scritte che in quelle grafiche. Un regesto del contenuto di questi preziosi libretti per appunti (cm. 10/11 x 14/18) è dato nella Tabella B.

cumentazione, per conferenze o pubblicazioni di argomento archeologico (sparso in più serie); nonché la rilevante mole di corrispondenza epistolare (A.01), variamente ordinata[93], per un totale di 545 fascicoli. Intessuta con singole personalità ed istituzioni scientifico/editoriali di diversi continenti, e ciò nondimeno ancora tutta da esplorare sotto il profilo archeologico (Tabella C), se si eccettuano alcuni pregevoli contributi di Giovanna Greco, Michel Gras e Felice Senatore[94], tale corrispondenza rende testimonianza della fitta trama di relazioni, talvolta intense e durature, instaurate con gli interlocutori più varî, tra i quali spiccano i nomi, per rimanere nel campo che qui più ci interessa, di Paolo Orsi, Giulio Emanuele Rizzo, Giuseppe Agnello e Paola Zancani Montuoro: personaggi con cui Zanotti ebbe comunanza di ideali e di intenti, e con cui condivise esperienze, prese di posizione, successi e disillusioni (*fig. 11*).

Un discorso separato meritano i non trascurabili documenti visivi facenti parte integrante del fondo (A.03), documenti inquadrabili cronologicamente tra il 1890 e il 1963, che sono da ritenersi, in larga misura, complementari a quelli dell'Archivio storico (di cui si è detto a § 4.1.3) per tecnica e soggetti prescelti. Non va dimenticato, infatti, che Zanotti Bianco fu, tra le altre cose, fotografo competente e appassionato e che utilizzò regolarmente lo strumento ottico sugli scavi di S. Angelo Muxaro, di Sibari e di Paestum, così come aveva fatto – con implacabile realismo – nel corso del suo viaggio umanitario in Russia del 1922 o durante i suoi prolungati soggiorni meridionali[95]. Concepite e realizzate in vita, le immagini oggettivate qui raccolte "illustrano" la sfera personal-affettiva, così come – con intento quasi cronachistico – le mansioni rivestite dal notabile piemontese

---

[93] La corrispondenza epistolare zanottiana è stata ripartita, da lui *ante* e da suoi "epigoni" *post mortem*, in quattro categorie interdipendenti: in ordine alfabetico di corrispondente (1905-63: A.01.01); costituita con criteri diversi (1907-63: A.01.02); personale in ordine cronologico (1914-63: A.01.03); in ordine di arrivo (1922-25: A.01.04). All'interno di questa griglia di base, si riscontrano però evidenti anomalie, come quella – *exempli gratia* – relativa al corposo carteggio intrattenuto dal Nostro con l'archeologo calabrese Edoardo Galli (1926-34), che ci aspetteremmo di trovare in A.01.01 *ad vocem*, e che oggi figura invece quasi integralmente raccolto in B.05, u.a. 5, sf. 1, con tutta evidenza per ragioni di necessità o convenienza pratica.

[94] G. Greco, *Jean Bérard e la scoperta del santuario di Hera alla foce del Sele*, in *Avec Jean Bérard, 1908-1957. La colonisation grecque, l'Italie sous le fascisme* (Collection de l'École française de Rome, 440), a cura di J.-P. Brun – M. Gras, Rome, École française de Rome, 2010, pp. 151-163; M. Gras, *Jean Bérard et le fascisme*, *ibid.*, pp. 255-260, 328-333 (i due contributi appena citati mettono a frutto la corrispondenza intrecciata da Zanotti Bianco con il francese Jean Bèrard, fecondo studioso della colonizzazione greca in Italia Meridionale); F. Senatore, *Quattro lettere inedite di Santo Mazzarino a Umberto Zanotti Bianco e i necrologi di Ettore Pais ed Ettore Ciccotti*, in «Quaderni di Storia», 68 (2008), pp. 185-214; Id., *Nella 'preistoria scientifica' di Giorgio Buchner. Lo scavo del Castiglione a Ischia nella corrispondenza (1939-1943) con Umberto Zanotti Bianco*, in «Oebalus», 7 (2012), pp. 295-361.

[95] E. Taramelli, *Zanotti Bianco fotografo*, in *Il Sud di Umberto Zanotti-Bianco. L'immagine e l'intervento*, a cura di P. Amato – O. Pugliese – E. Taramelli, Venezia, Marsilio, 1981, pp. 13-18.

nell'ambito dell'associazionismo laico e democratico del suo tempo e il costante interesse per i temi di politica internazionale. Interi album con fotografie tratte dal vero, cartoline illustrate, disegni, piante ed incisioni riguardano, infine, paesaggi meridionali intesi come teatro d'arte e di vissuto, visite a monumenti e luoghi che fossero occasione di conoscenza storica (*fig. 12*), circostanze collaterali alle sue personali esperienze su cantieri di scavo (es. la costruzione del museo di Paestum), ed infine il suo mandato di presidente dell'Associazione nazionale per il restauro dei monumenti danneggiati dalla guerra mondiale[96].

Il materiale del fondo, ordinato e corredato di un inventario cartaceo nel 1995, è stato digitalizzato tra il 2003 e il 2007 con la produzione di *files*-immagine in parte disponibili per la compulsazione sul portale *Lazio '900* (v. supra § 3). Conta 174 unità archivistiche, strutturate in tre serie secondo un ordine che lo stesso Zanotti Bianco ha tendenzialmente dato alle fotografie, conservandole raggruppate secondo gli eventi di cui erano specchio muto.

4.3. *Gli archivi di persona Mosso e Pettinato*

L'ANIMI conserva due ulteriori fondi unitari d'interesse archeologico, al presente (gennaio 2019) non ancora sottoposti ai pur necessari interventi di ordinamento, schedatura e inventariazione, ma di cui si ritiene utile dare comunque notizia in questa sede.

Il primo, pervenuto a Palazzo Taverna verosimilmente per il tramite di Paolo Orsi, riguarda il fisiologo di fama internazionale Angelo Mosso (Torino, 1846-*ivi*, 1910) e consta di un paio di corposi faldoni all'interno dei quali è compreso il materiale preparatorio – anche iconografico – da cui sono scaturite alcune delle pubblicazioni di carattere paletnologico dello scienziato subalpino. È altrimenti noto, infatti, l'interesse di quest'ultimo per lo studio del mondo antico e per l'etnologia preistorica in particolare, interesse coltivato soprattutto negli ultimi anni di vita (1904 ss.) con un innovativo approccio multidisciplinare[97].

---

[96] Sull'ANRMDG e sul fondo archivistico animiano che ne documenta l'attività (1944-57), cfr. D. Esposito, *L'Associazione nazionale per il restauro dei monumenti danneggiati dalla guerra*, in *Guerra, monumenti, ricostruzione. Architetture e centri storici italiani nel secondo conflitto mondiale*, a cura di L. De Stefani, con la collaborazione di C. Coccoli, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 245-248. L'Associazione venne costituita nell'estate del 1944 con lo scopo di raccogliere – in Italia e all'estero – i mezzi necessari al restauro delle numerose opere d'arte e dei monumenti della Penisola danneggiati nel corso del conflitto ancora in atto. Organizzata in comitati locali e dislocata inizialmente in alcune stanze di Palazzo Venezia a Roma, la sua sede coincise dal 1947 sino alla dismissione con quella dell'ANIMI (Palazzo Taverna).

[97] Cfr. F. Morgantini, *Angelo Mosso e la preistoria nel Mediterraneo. Uno scienziato prestato all'archeologia*, in «Quaderni del Bobbio», 4 (2012-2013), pp. 81-106; M. Cultraro, *Angelo Mosso e le radici dello scavo archeologico interdisciplinare*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», s. IX, V.B (2015), pp. 31-50.

Il secondo fondo riguarda invece l'insigne orientalista Giovanni Pettinato (Troina, Enna, 1934-Roma, 2011), docente di Assiriologia e Sumerologia nelle università di Heidelberg, Torino e Roma tra il 1966 e il 2009, nonché membro/direttore responsabile di numerose missioni archeologiche italiane nel Levante arabo[98]. Ceduto *in perpetuum* all'Associazione dagli eredi dello scomparso, detto archivio (estremi cronologici: 1984-2006; consistenza: 21 scatoloni) costituisce un'importante fonte per la ricostruzione dell'attività didattica e scientifica di Pettinato, volta alla diffusione di conoscenze sempre più raffinate sulle culture del Vicino Oriente antico (attuali Siria, Yemen del Nord, Libano e Iraq). Vi si annoverano, invero, oltre a corrispondenza professionale, cartelle di appunti dattiloscritti e manoscritti relativi ai suoi studi eblaiti, e set di diapositive/fotografie riferibili a manufatti epigrafici e siti archeologici ancora da identificare.

[98] Cfr. M.G. Biga, *Pettinato Giovanni*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 82, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2015, pp. 807-810. La bibliografia pressoché completa dello studioso siciliano comprensiva di monografie (33), articoli scientifici (85) e recensioni (18), può reperirsi presso l'URL: <https://www.uni-heidelberg.de/fakultaeten/philosophie/ori/assyriologie/mitarbeiter/pettinat.html>.

Tabella A. L'operato della Società Magna Grecia nei primi due lustri di vita.

Dattiloscritto redatto e corretto a penna da Umberto Zanotti Bianco, 1932 (Archivio ANIMI, *Pratiche e Corrispondenza*, A.13, SMG, u.a. 3).

Anno	Intervento	Direzione	Risultati
1921	Scavo nella zona dell'odierna Monteleone in Calabria	Paolo Orsi	Scoperta delle mura greche di *Hipponium*, la più grande opera militare greca del Mezzogiorno Continentale; scoperta degli avanzi di un Tempio jonico
1921	Scavo di Taranto	Quintino Quagliati	Scoperta di una tomba monumentale contenente magnifiche ceramiche che occupano tre delle più ammirate vetrine del Museo di Taranto
1922-25	Scavo di Serra d'Alto	Ugo Rellini	Scoperta di una vasta stazione preistorica di capitale importanza per la storia del Paleolitico nel Mezzogiorno d'Italia
1924	Scavo di Taranto	Quintino Quagliati	Scoperta di due musaici [*sic*] romani del principio del secondo secolo dell'Impero
1924	Scavo di Punta Alice	Paolo Orsi	Scavo nella zona ove sorgeva il Tempio dorico di Punta Alice, secondo P. Orsi, il suo scavo più fortunato in quest'ultimo quindicennio. Notevoli avanzi di una statua marmorea del 470 a.C. con pesante parrucca in bronzo, un idolo d'oro e uno d'argento, numerosi avanzi di corone argentee e delle decorazioni del Tempio
1925	Siracusa, eliminazione di superfetazioni edilizie	Paolo Orsi	[Erogazione di un] contributo per la liberazione degli ammirevoli ruderi del Tempio di Athena
1925-27	Scavo nella regione di Metaponto	Quintino Quagliati, Edoardo Galli	Scavi per mettere in luce le fondamenta del Tempio [detto Tavole Palatine] e per isolarlo completamente. Molti avanzi di ceramiche e qualche frammento bronzeo

Anno	Intervento	Direzione	Risultati
1927	Stilo, missione tecnico-scientifica	Paolo Orsi	Restauri alla Cattolica Bizantina con rinvenimento di notevoli affreschi
1927	Scavo di Velia	Amedeo Maiuri	Primo scavo nella zona della città eleatica. Messi in luce le fortificazioni, avanzi di due templi con una grande ara, l'antica strada greca dell'Acropoli e il sobborgo industriale con forni per laterizi
1927	Nicotera, ricognizioni	Paolo Orsi	Campagna topografica per l'accertamento della ubiquazione [*sic*] della città di Medma
1927	Basilicata, viaggio di studio	Wart Arslan	Campagna artistica per elencare e studiare molte opere d'arte sconosciute. Rinvenimento d'un polittico di B. Vivarini, dei resti del V secolo della Chiesa cristiana di Venosa, di varie pitture, oggetti sacri, etc.
1928	Scavo di Sibari	Edoardo Galli	Scavo di Sibari (campagna per la scoperta dell'antica città greca). Rinvenimento di fabbricati rurali romani con numerose condutture, magazzini, ceramiche, monete, etc.
1929-30	Scavo di Himera	Pirro Marconi	Disseppellimento del grandioso Tempio dorico costruito dai Greci nel 480 a.C. dopo la grande vittoria sui Cartaginesi. Avanzi monumentali del tempio, 56 grandiose teste leonine con residui di colorazione, frammenti di statue, etc.
1930	Leontini, campagna di ricerca di avanzi monumentali	Paolo Orsi	Scoperta delle prime vestigia della famosa città; rinvenimento della cinta murale dell'Acropoli

Anno	Intervento	Direzione	Risultati
1930-31	Agrigento, scavi	Pirro Marconi	Scavo nella zona delle are sacre; rinvenimento di nuove are, di tempietti con molte importanti terrecotte del VI e del V secolo
1930-31	Gargano, scavi preistorici	Ugo Rellini	Esplorazione di molte caverne [Vico, Peschici, S. Nicandro, etc.], grotte con rinvenimento di materiale preistorico; abitati trogloditici e scheletri dell'età del Bronzo [Zagano, Manaccora, Carpino, etc.], ceramica, oggetti di pietra, etc.
1931	Velia, lavori di scavo	Amedeo Maiuri	Prosecuzione della campagna precedente [1927] che ha rimesso in luce la vasta cinta murale di circa 6 km.
1931-32	S. Angelo Muxaro, scavi	Paolo Orsi, Umberto Zanotti Bianco	Rinvenimento di una vasta necropoli sicula con grotte funerarie ricche di corredo vascolare [più di 400 vasi], bronzo, ferro e anelli d'oro
1932	Sibari, sondaggi	Umberto Zanotti Bianco	Nuove esplorazioni nella piana del Crati, accertamenti scientifici di grande valore. Con rinvenimento di vasto abitato romano [Copia-Turio] di cui è stato messo in luce un grande edificio monumentale, con molta ceramica, vetri, pitture murali, due zampe di bronzo di un cavallo monumentale, ed una testa arcaica greca del VI secolo. Sull'altipiano di Turio scoprimento di un grande acquedotto

Tabella B. Prospetto riassuntivo del contenuto dei *Taccuini* di Umberto Zanotti Bianco

(Archivio ANIMI, *Fondo Umberto Zanotti Bianco*, B.05, u.a. 13).
Tabella elaborata nell'aprile 2019.

Numero	Cronologia	Consistenza	Contenuto
I	1930-34	pp. 172	Appunti vari su: viaggio in Sicilia (dicembre 1930, pp. 1-23); scavi di S. Angelo Muxaro (maggio 1931, pp. 24-65); sondaggi alla ricerca di Sibari arcaica (aprile/maggio 1932, pp. 66-95); ricognizioni e scavi alla foce del Sele (maggio 1934, pp. 96-172)
II	1934-35	pp. 190	*Heraion* di foce Sele: appunti di scavo (III e IV campagna, ottobre 1934/maggio 1935), con rinvenimento metope; seguono: tipologia ceramica; note di confronto per materiale archeologico
III	1936-37	pp. 185	Necropoli alla foce del Sele ed *Heraion*: appunti di scavo relativi a varie campagne (maggio/giugno 1936; ottobre 1936/gennaio 1937; maggio/giugno 1937; ottobre/dicembre 1937); interessanti i disegni dal vero di materiali votivi che occupano le pp. 16-27
IV	1938-40, 1949	pp. 174	*Heraion* di foce Sele: appunti di scavo concernenti le campagne di marzo/giugno 1938 (pp. 1-44); marzo/maggio 1939 (pp. 45-64); novembre 1939/aprile 1940 (pp. 65-139); novembre/dicembre 1940 (pp. 140-154); maggio/giugno 1949 (pp. 155-174)
V	1950-51, 1953, 1955, 1961	pp. 88	*Heraion* di foce Sele: appunti di scavo concernenti le campagne di aprile 1950 (pp. 1-21); maggio 1951 (pp. 21-41, vergate da Paola Zancani Montuoro); maggio/giugno 1953 (pp. 51-62); aprile 1955 (pp. 64-69); 1961, zona C (pp. 71-88, ancora di Paola Zancani Montuoro)

Numero	Cronologia	Consistenza	Contenuto
VI	1956-59	pp. 70	*Heraion* di foce Sele: fitti appunti di scavo concernenti le campagne maggio/luglio 1956; maggio/giugno 1957; aprile/giugno 1958 (le pp. 24-37 sono vergate da Paola Zancani Montuoro); giugno 1959; le ultime 20 pp. del taccuino sono costituite da annotazioni varie (ancora di Paola Zancani Montuoro) relative a diverse tipologie di reperti (oggetti di avorio e osso; monete; bronzi; oreficerie, etc.)
VII	s.d.	pp. 102	*Heraion* di foce Sele: disegni di materiale archeologico; piante di strutture edilizie stabili afferenti al santuario
VIII	s.d.	pp. 159	*Heraion* di foce Sele: disegni al tratto di metope e materiali archeologici vari; schizzi planimetrici di alcuni edifici stabili afferenti al santuario
IX	1948	pp. 60	Resoconto della Missione diplomatica in Africa (Mogadiscio); descrizione del viaggio in Egitto e Kenya (Nairobi)
X	s.d.	p. 1	*Heraion* di foce Sele: disegno di un capitello di pilastro arcaico
XI	1962	pp. 10	*Heraion* di foce Sele: appunti sparsi di carattere archeologico, schizzi di ceramiche ed elementi architettonici, note bibliografiche

Tabella C. Indice dei corrispondenti 'antichisti' di Umberto Zanotti Bianco: 1912-1962.

(Archivio ANIMI, *Fondo Umberto Zanotti Bianco,* A.01.01). I dati si riferiscono unicamente alla corrispondenza in ordine alfabetico di corrispondente

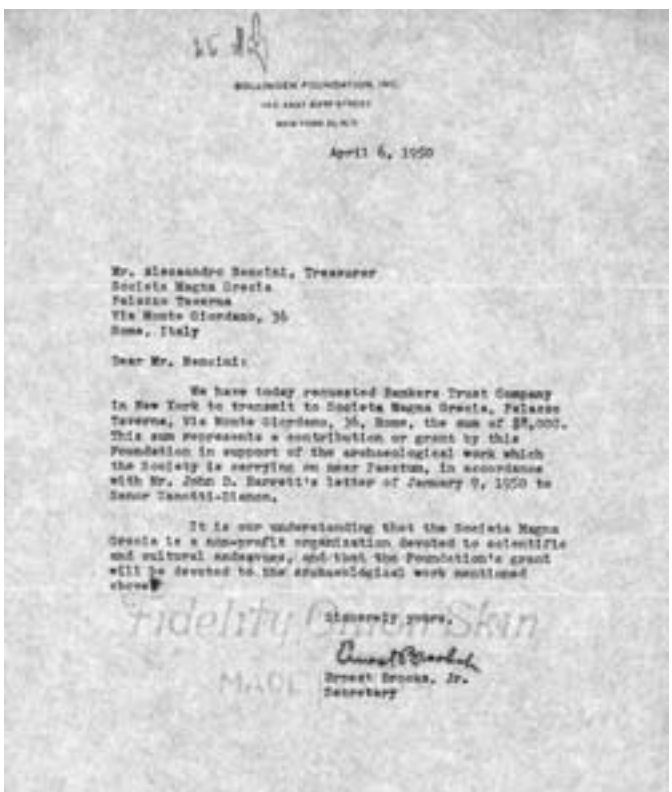
Corrispondente	Segnatura archivistica	Consistenza documentale	Estremi cronologici
Agati, Sebastiano	1	docc. 12	1932-1945
Agnello, Giuseppe	2	docc. 31	1930-1962
Ashmole, Bernard	21	docc. 2	1948
Beazley, John Davidson	35	docc. 10	1952-1956
Bérard, Jean	43	docc. 29	1935-1957
Bernabò Brea, Luigi	45	docc. 5	1939-1945
Bianchi Bandinelli, Ranuccio	49	docc. 3	1939-1950
Boëthius, Axel	56	docc. 8	1935-1960
Bracco, Eleonora	65	docc. 8	1938-1954
Breglia, Laura	69	doc. 1	1950
Buchner, Giorgio	71	docc. 11	1939-1954
Cappelli, Biagio	86	docc. 22	1932-1954
Carcopino, Jerome	91	docc. 5	1938-1939
Carta, Rosario	94	docc. 9	1935-1957
Cumont, Franz	127	docc. 2	1938
De Sanctis, Gaetano	142	docc. 5	1937-1948
Dumbabin, Thomas James	165	docc. 5	1935-1951

Corrispondente	Segnatura archivistica	Consistenza documentale	Estremi cronologici
Lavagnini, Bruno	239	doc. 1	1950
Levi, Doro	244	docc. 12	1945-1960
Levi Della Vida, Giorgio	243	docc. 2	1956-1961
Magi, Filippo	259	docc. 6	1937-1957
Maiuri, Amedeo	262	docc. 14	1933-1958
Marconi, Pirro	274	docc. 2	1936
Mazzarino, Santo	280	docc. 4	1939-1940
Medea, Alba	281	docc. 174	1925-1962
Mingazzini, Paolino	286	docc. 15	1937-1960
Munro Henderson, Mary Isobel	296	docc. 98	1931-1962
Orsi, Paolo	313	docc. 291	1912-1934
Pais, Ettore	314	docc. 2	1937-1938
Pugliese Carratelli, Giovanni	348	docc. 2	1946-1958
Randall-MacIver, David	351	docc. 8	1930-1938
Rizzo, Giulio Emanuele	358	docc. 55	1934-1947
Romanelli, Pietro	365	doc. 1	1937
Stoop, Maria Wilhelmina	332	docc. 61	1955-1962
Storoni, Lidia	412	doc. 1	1957
Strong, Eugénie	414	docc. 23	1931-1939
Taramelli, Antonio	419	docc. 9	1934-1938
Zancani Montuoro, Paola	448	docc. 13	1941-1954

Fig. 1. Paolo Orsi e Umberto Zanotti Bianco nel 1931 sugli scavi di S. Angelo Muxaro (Archivio ANIMI, *Carte di Giustino Fortunato*, Corrispondenza ricondizionata per carteggi, fasc. 79).

Fig. 2. Veduta del tempio "grande" di Segesta. Foto Alfieri & Lacroix, Roma; primi anni Trenta del Novecento (Archivio ANIMI, *Fotografie*, SMG, fasc. 528, n. 23).

Fig. 3. Paola Zancani Montuoro e Umberto Zanotti Bianco ritratti sul cantiere di scavo dell'*Heraion* di foce Sele; primavera del 1934 (Archivio ANIMI, *Fondo Umberto Zanotti Bianco*, A.03.02, fasc. 135, già 58).



April 6, 1950

Mr. Alessandro Boscini, Treasurer
Società Magna Grecia
Palazzo Taverna
Via Monte Giordano, 36
Rome, Italy

Dear Mr. Boscini:

We have today requested Bankers Trust Company in New York to transmit to Società Magna Grecia, Palazzo Taverna, Via Monte Giordano, 36, Rome, the sum of $8,000. This sum represents a contribution or grant by this Foundation in support of the archaeological work which the Society is carrying on near Paestum, in accordance with Mr. John D. Barrett's letter of January 9, 1950 to Senor Tanzini-Simon.

It is our understanding that the Società Magna Grecia is a non-profit organization devoted to scientific and cultural endeavors, and that the Foundation's grant will be devoted to the archaeological work mentioned above.

Sincerely yours,

Ernest Brooks, Jr.
Secretary

Fig. 4. Attestato di finanziamento accordato nel 1950 alla Società Magna Grecia dalla Bollingen Foundation di New York per gli scavi al Sele (Archivio ANIMI, *Pratiche e Corrispondenza*, A.13, SMG, fasc. 6).

Fig. 5. Tabella fittile locrese (*pinax*) con scena di donna che sistema una stoffa piegata dentro una *kibotós* (tipo 5/2). Reggio Calabria, Museo archeologico nazionale; 470-460 a.C. (Archivio di deposito ANIMI).

Fig. 6. Ciclostilato del 1938 con notizia dell'avvenuta costituzione della «Società Paolo Orsi» (Archivio ANIMI, *Pratiche e Corrispondenza*, A.13, SMG, fasc. 5).

Fig. 7. Stilobate e annessi del tempio greco di Capo Stilo (Reggio Calabria) dopo gli scavi orsiani del 1911 (Archivio ANIMI, *Fotografie*, Beni storici e ambientali, fasc. 144, n. 26).

Fig. 8. Scavi di Pirro Marconi a Himera (1929): «maschere leonine sul terreno del ritrovamento» (Archivio ANIMI, *Fotografie*, SMG, fasc. 522, n. 3).

Fig. 9. Primo viaggio in Sicilia di Umberto Zanotti Bianco: tappa agrigentina (1927). Si riconoscono da sinistra a destra: Alexander Hardcastle, Giovanni Ziretta, Paolo Orsi e Pirro Marconi (Archivio ANIMI, *Fotografie*, SMG, fasc. 526, n. 20).

Fig. 10. Pagina di un taccuino di Umberto Zanotti Bianco (1936) relativo agli scavi condotti presso l'*Heraion* di foce Sele, con la descrizione del ritrovamento di una delle metope tardo-arcaiche con raffigurazione di fanciulle danzanti (Archivio ANIMI, *Fondo Umberto Zanotti Bianco*, B.05, fasc. 13, Taccuino III, p. 92).

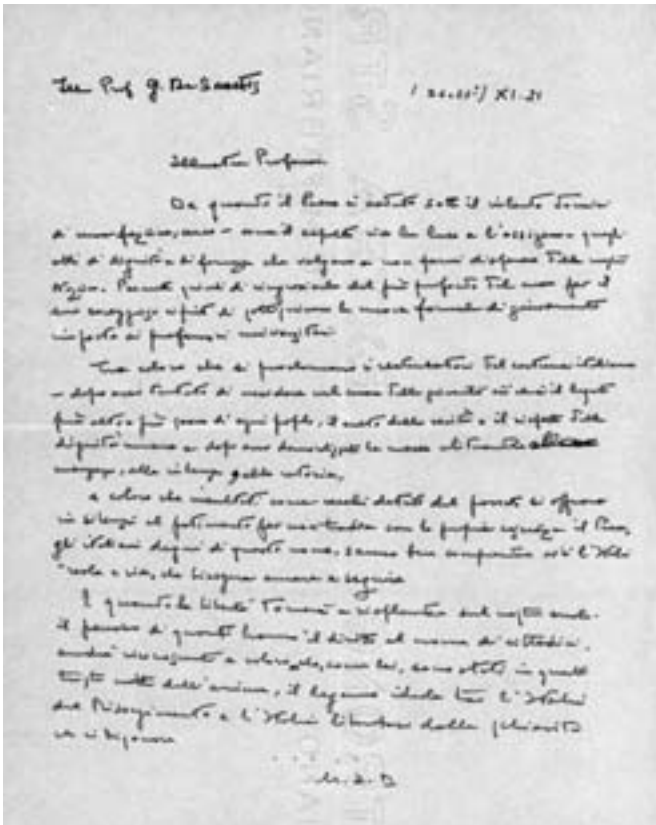


Fig. 11. Minuta di lettera indirizzata da Umberto Zanotti Bianco a Gaetano De Sanctis sulla situazione politica italiana contingente e sulle sue prospettive di evoluzione; Roma, 24/25 novembre 1931 (Archivio ANIMI, *Fondo Umberto Zanotti Bianco*, A.01.02, fasc. 3).

Fig. 12. Paolo Orsi e Ugo Antonielli sul «cantiere» allestito nel 1929 per il recupero delle navi romano-imperiali di Nemi (Archivio ANIMI, *Fondo Umberto Zanotti Bianco*, A.03.02, fasc. 117, già 49).